Anno VII - N. 2174 - Lire 25 | Sabato 31 ottobre 1953

# GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96222, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. eccl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/3288. Sped. in abbon. post. Gruppo I

### INTERVISTA DI PELLA AL GIORNALE «LE MONDE» SUL T. L.

## LA CONDIZIONE ITALIANA PER UNA CONFERENZA RESTA QUELLA DELLA PARITÀ CON LA JUGOSLAVIA

*«Un cambiamento di rotta a Londra e a Washington non potrebbe non avere le più profonde ripercussioni nel nostro Paese» - I rapporti fra la questione triestina e la C. E. D.*

Parigi, 30

L'on. Pella ha concesso ieri sera al giornale «Le Monde», che la pubblica oggi, la seguente intervista:

*Domanda:* L'opinione francese è stata abbastanza stupita dall'improvvisa esplosione della questione di Trieste che si trascinava da sei anni. Quali sono le ragioni di questo improvviso ritorno di attualità?

Risposta: *Il riacutizzarsi della questione di Trieste può aver sorpreso l'opinione pubblica internazionale, ma non le Cancellerie. Come ella stessa ha osservato, la questione si trascinava da sei anni e si andava sempre più deteriorando. Non solo la Jugoslavia procedeva ad una progressiva azione di violenta snazionalizzazione della Zona B, ma dopo il 7 giugno, data delle nostre elezioni, stava svolgendo un'azione che minacciava la stessa Zona A. Tutto ciò ci aveva preoccupato [illegible] alla fine di agosto, di 300 mila partigiani alle nostre frontiere accompagnata da minacciosi discorsi. Non va dimenticato che i colpi di mano, da parte di elementi irregolari, non sono eventualità che si possano del tutto escludere [illegible] di fattori abbiamo ritenuto nostro dovere adoperarci per impedire pericolose sorprese.*

*Domanda:* V. E. ha detto che il suo Governo avrebbe dato le dimissioni se gli angloamericani avessero modificato la loro decisione dell'8 ottobre di trasferire all'Italia la Zona A o semplicemente se avessero chiesto di rinunciare alle rivendicazioni italiane sulla Zona B. Questa dichiarazione è tuttora valida o le circostanze l'hanno resa caduca?

Risposta: *Non ho alcun motivo di dubitare che gli alleati intendano modificare la decisione dell'8 ottobre. Le più recenti indicazioni delle fonti meglio qualificate sono chiaramente in questo senso. E' evidente tuttavia nel campo delle ipotesi che, se dovesse verificarsi un cambiamento di rotta a Londra e a Washington, ciò non potrebbe non avere le più profonde ripercussioni nel mio paese.*

*Domanda:* V. E. accetterebbe come soluzione provvisoria o definitiva un trasferimento di poteri politici ed amministrativi della Zona A all'Italia senza l'evacuazione delle truppe angloamericane e senza ingresso delle truppe italiane nella Zona A?

Risposta: *Qualsiasi soluzione riguardante la sola Zona A non può essere che provvisoria per l'Italia: una soluzione definitiva sarebbe soltanto quella che risolvesse l'intero problema del Territorio Libero. A tal fine abbiamo proposto di ricorrere al mezzo più democratico e cioè a quello del plebiscito, e la nostra proposta rimane valida pur non intendendo con ciò scartare altri metodi per il raggiungimento di un'equa soluzione.*

*Domanda:* Ove gli angloamericani mettessero V. E. davanti ad un fatto compiuto, quale sarebbe la reazione italiana?

Risposta: *Escludo una simile ipotesi [illegible] punto precedente.*

*Domanda:* Crede V. E. possibile una conferenza a cinque sulla questione di Trieste e, in caso affermativo, quali sarebbero le condizioni italiane per partecipare alla riunione?

Risposta: *Sin dal primo momento abbiamo fatto sapere di essere disposti a prendere parte ad una simile conferenza per l'esame dell'intiero problema a condizione di essere posti preventivamente in una situazione di parità con Belgrado.*

*Domanda:* Una mediazione francese le sembrerebbe possibile?

Risposta: *La parola mediazione è molto di moda in questi tempi. E', però, un'espressione imprecisa e che si presta a delle interpretazioni non corrispondenti alla realtà delle cose. [illegible]*

*Domanda:* Esiste nelle sfere del suo Governo un legame tra la soluzione del problema di Trieste e la ratifica della CED? In caso affermativo, di quale natura sarebbe tale legame? La soluzione del problema di Trieste faciliterebbe o condizionerebbe tale ratifica?

Risposta: *[illegible] la soluzione del problema di Trieste [illegible] la ratifica della CED da parte del Parlamento italiano.*

*Domanda:* Quale è il punto di vista del Governo italiano sulla comunità politica europea? V. E. crede alla possibilità di un rapido accordo dei sei sulla costituzione di questi differenti organismi?

Risposta: *Voi sapete quanto questo problema sia stato oggetto di studi e di apposite conferenze in questi ultimi tempi, proprio allo scopo di eliminare gli ostacoli esistenti. Sapete altresì che il Governo italiano, sin da quando si discusse il trattato per la comunità di difesa, ha auspicato la creazione di una comunità politica. I sei Governi stanno lavorando unitamente per il raggiungimento di questo obiettivo e ci auguriamo che la conferenza dell'Aja possa segnare una tappa positiva in tale direzione. Ma è più che evidente che in questa materia vitale per i popoli di Europa l'ultima parola resta e deve restare ai Parlamenti.*

*Domanda:* V. E. ha in mente una comunità europea che crei [illegible] CECA e CED oppure un'istituzione con competenze più larghe?

Risposta: *Noi siamo per la unità europea e quindi favorevoli al progressivo sviluppo di tutte quelle forme di integrazione [illegible] una saggia e realistica gradualità.*

*Domanda:* V. E. è favorevole alla rapida estensione del mercato comune attraverso la comunità politica?

Risposta: *Questo è stato sempre il nostro punto di vista. Ma un mercato comune presuppone politiche economiche comuni e non può astrarre dalle necessità reali dei singoli paesi.*

*Domanda:* V. E. è favorevole alla rapida costituzione di una assemblea europea eletta a suffragio universale?

Risposta: *Sì. E' stata la tesi italiana sin dal primo giorno.*

*Domanda:* Signor Presidente, quando ella ha costituito il suo Governo lo ha presentato come un Gabinetto amministrativo di transizione. Crede ella possibile di farne ora una formazione differente?

Risposta: *Mi consenta di ammirare la sua conoscenza dei problemi politici del mio paese. Ho già avuto occasione di dire in Italia che al momento opportuno e nelle sedi più opportune terrò conto degli incoraggiamenti che da diversi settori politici mi pervengono per il superamento della formula di transizione.*

*Domanda:* Quali le sembrano essere le attuali prospettive di distensione o tensione internazionale?

Risposta: *Il Governo italiano per la sua stessa concezione etico-politica e per le impellenti esigenze di elevazione del livello di vita delle masse lavoratrici italiane, non può che desiderare la pace. Del resto, la stessa realtà può essere vista con occhio diverso e valutata diversamente dal pessimista e ottimista ed ella sa che io sono di temperamento ottimista.*

*Domanda:* Date le attuali prospettive nell'Italia e nel mondo quali sembrano a V. E. le possibilità di una collaborazione franco-italiana?

Risposta: *Data la conoscenza che lei, ripeto, mi ha dimostrato dei problemi italiani, non dubito che ella abbia presente il mio recente discorso di politica estera alla Camera dei deputati. Nella rassegna che io vi ho fatto dei rapporti con le differenti Potenze, la Francia occupa il primo posto. Questo non è casuale: la collaborazione con la Francia è stata e resta un elemento essenziale della politica italiana.*

## Non cambia registro la propaganda jugoslava

UNA INTERVISTA DELL'AMBASCIATORE DI BELGRADO NELLA CAPITALE FRANCESE

Roma, 30

Il corrispondente a Parigi del «Giornale d'Italia» ha ottenuto dall'Ambasciatore jugoslavo in Francia una intervista sui rapporti italo-jugoslavi. Gli ambienti politici e giornalistici romani hanno cercato di trarre dalle risposte dell'Ambasciatore Prjca qualche segno concreto della disposizione titina [illegible]. Ma non è sembrato possibile trarre dall'intervista alcune conclusioni precise [illegible] della diplomazia jugoslava nella controversia in corso.

Infatti alla prima domanda, relativa ad una distensione possibile fra i due paesi e ad una reciproca comprensione, lo Ambasciatore jugoslavo ha risposto [illegible] che una cosa del genere era vivamente auspicabile.

Sulla possibilità di una soluzione in ordine al problema di Trieste, l'Ambasciatore Prjca ha risposto testualmente: «La soluzione del problema di Trieste non è soltanto desiderabile ma possibile. Gli ostacoli che attraversano la nostra strada non sarebbero insormontabili se si arrivasse a questa comprensione reciproca di cui abbiamo parlato poco fa. E' indubbio che non sono delle decisioni imposte che possono apportare una soluzione. La più buona soluzione è quella dell'accordo amichevole». [illegible]

Prjca ha invece risposto affermativamente alla domanda se potesse considerarsi positiva la proposta italiana per un ritiro simultaneo delle truppe dalle frontiere. [illegible] problema di Trieste: «Il problema di Trieste per noi non è il solo che ci interessi nei rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia. Una amicizia reciproca servirebbe a noi e a voi. Certo, per arrivare a delle concessioni, noi crediamo che sia indispensabile incontrare da parte dell'Italia un autentico desiderio di collaborazione».

## Sul quinto giudice manca ancora l'accordo

**C'è il pericolo che le votazioni a Camere riunite per la Corte Costituzionale si debbano ripetere a tempo indeterminato - Rubinacci ha proposto una riunione comune per le discussioni sul conglobamento**

Roma, 30

Una intensa attività si è registrata tutt'oggi a Montecitorio per cercare di trovare una soluzione alla crisi dei giudici costituzionali: il problema grosso da superare è sempre il quinto candidato da scegliere e da eleggere. Stamattina si era avuto un incontro Moro, Nenni e Togliatti, finito però con un nulla di fatto perchè le sinistre improvvisamente avevano dichiarato che esse avrebbero appoggiato Cassandro, candidato dei partiti minori di centro. Il direttivo della Democrazia cristiana decideva allora di esaminare l'intera situazione in una riunione pomeridiana, riunione che è durata per quattro ore.

Il punto di vista che ha prevalso è stato quello di non caratterizzare politicamente la nomina dei giudici costituzionali, cosa invece che è perseguita tenacemente dai gruppi del centro laico, i quali vorrebbero vedere in questa nomina una specie di qualificazione politica del Governo e della maggioranza parlamentare.

Dicono socialisti, repubblicani e liberali, ma specialmente i primi due: «Se votate un candidato monarchico allora è chiaro che questo è un Governo che si appoggia sulla destra». Rispondono i democristiani, e questo è il sugo della riunione odierna del loro Direttivo: «Le nomine devono essere fatte tenendo conto della consistenza dei gruppi parlamentari; quello democristiano che è il più forte sia alla Camera che al Senato avrà facoltà di scegliere due candidati, i comunisti che seguono nell'ordine ne sceglieranno uno, e così pure i socialisti che vengono nell'ordine subito dopo. A questo punto manca un solo candidato. Qual è il gruppo più forte? I conti sono presto fatti: deputati e senatori monarchici assommano a 55 unità; solo 48 sono invece, e tutti assieme, repubblicani, socialdemocratici e liberali sia alla Camera che al Senato. Dunque tocca ai monarchici esprimere un loro candidato. In tal modo si tiene solamente conto della situazione parlamentare e non si dà alcuna qualificazione politica alla maggioranza, al Governo e ai giudici che vengono eletti».

Il direttivo democristiano si augura anche che in estremi contatti che possano aver luogo nella nottata fra partiti minori del centro e monarchici si addivenga ad una scelta comune, peralto improbabile. Si vuole in sostanza, da parte democristiana, che i cinque giudici vengano simultaneamente votati dalla stragrande maggioranza del Parlamento, ossia da almeno tutti i senatori che vanno dai monarchici ai comunisti. Se ciò non fosse possibile allora i democristiani voterebbero soltanto i loro due candidati. Ma in tal caso non si avrebbe nessuna nomina, mancando i tre quinti necessari, prima dei componenti delle due Camere, e poi dei votanti.

A questo punto sorge il pericolo che si debba proseguire a successive votazioni senza limite di tempo e fintanto che non si arriverà ad una conclusione positiva. Questo è almeno il pensiero del Presidente Gronchi che fungerà in un certo senso da presidente di seggio elettorale. Allora le vacanze parlamentari previste per la prima quindicina di novembre subiranno una necessaria contrazione. E' evidente infatti che non si può sapere quanti giorni occorreranno per giungere ad un accordo soddisfacente per tutti.

Un giornale paracomunista della sera aveva pubblicato oggi una presunta intervista di Moro, corredandola con una fotografia, in cui si diceva che il capo-gruppo democristiano aveva dichiarato che il candidato dei gruppi minori non sarebbe stato eletto dai democristiani perchè i tre partiti di centro avevano abbandonato la DC dopo le elezioni del 7 giugno. Moro ha smentito tutto affermando che solo la fotografia era vera, l'unica cosa vera di tutta l'intervista.

Nel tardo pomeriggio si sono recati da Gronchi Moro ed Andreotti per discutere ancora della questione ma senza giungere a risultati apprezzabili. Altre riunioni di gruppi sono previste per questa notte per domani mattina presto, prima dell'inizio della seduta.

Villabruna ha riferito ai dirigenti liberali sulla situazione e quindi la direzione ha deciso di rinviare a dicembre la convocazione del consiglio nazionale, in modo cioè da poter discutere con maggiori elementi la politica estera del Governo e la questione di Trieste.

Il Presidente del Consiglio Pella tornerà da Parigi in Italia domenica sera. Il 2 e il 3 novembre si fermerà a Biella e quindi prenderà il treno direttamente per Redipuglia ove presenzierà alla celebrazione del 4 novembre.

Il Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, on. Rubinacci, ha inviato oggi alla Confindustria, alla C.G.I.L., alla C.I.S.L. e alla U.I.L. una lettera in cui si dice «convinto della necessità che i vari problemi tecnici ed economici che l'operazione di conglobamento può implicare formino oggetto di aperte ed approfondite discussioni» nel corso delle quali il punto di vista di ciascuna organizzazione possa essere vagliato al lume degli argomenti che le altre parti riterranno di addurre.

«Il mio punto di vista — continua l'on. Rubinacci — circa l'opportunità di colloqui non più separati ma comuni, è stato manifestato ai dirigenti di tutte le organizzazioni che mi hanno dato il piacere di intrattenersi con me nei primi incontri esplicativi.

«E' chiaro peraltro che anche in questa fase non mancherà l'azione di chiarimento e di collaborazione con tutte le parti che ha già ispirato il mio Ministero nella fase precedente».

La lettera si conclude con lo invito ad una riunione comune presso il Ministero per giovedì 5 novembre.

## Gli inviti per l'incontro a cinque sono pronti ma non hanno data

***Lievemente raffreddato l'ottimismo di Washington sulla possibilità di mediazione francese - Evasive dichiarazioni di Foster Dulles***

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 30

*Le speranze con le quali gli ambienti diplomatici americani avevano seguito le prime fasi della mediazione tentata da Bidault sulla questione di Trieste permangono tuttora per quanto non siano, almeno per oggi, così solide come sembravano nei due ultimi giorni. Può darsi che domani le cose cambino e tornino al relativo ottimismo di ieri ed avant'ieri ma, oggi è necessario registrare una stasi, quasi un regresso.*

*Questo è da attribuire ad una serie di voci ed informazioni contraddittorie, complicate da un sospetto forse infondato, che invece di eliminarsi è andato nelle ultime ore prendendo piede. Anche questo potrà scomparire domani, ma oggi c'è e bisognerà parlarne. Documentiamo sul terreno giornalistico la contraddittorietà delle voci che pervengono da Parigi: il corrispondente del «New York Times» dice oggi che Bidault, ancora seccato perchè Washington e Londra non avevano informato Parigi prima della dichiarazione dell'otto ottobre, si sarebbe messo bensì al lavoro, ma senza voglia. Il tono e la sostanza di questa corrispondenza fa capire che al Quai d'Orsay si ha la convinzione che Londra e Washington hanno impastato la focaccia tanto male che è inutile metterla al forno così come è; meglio ricominciare da capo, lasciando tempo perchè Roma e Belgrado si raffreddino e tempo a Parigi per creare un impasto nuovo che non vada contro nè alla sostanza della dichiarazione angloamericana, nè alle proteste sollevate da Tito, nè alle aspettazioni italiane. Si tenga presente che questo è scritto in una corrispondenza di Sulzberger, un giornalista estremamente ben informato.*

*Tuttavia più tardi è saltato fuori il radio commentatore da Parigi del «Columbia Broadcasting System» il quale ha dato una versione molto diversa: secondo lui le conversazioni di Bidault con Pella e con Popovic sarebbero andate avanti di parecchio ed i risultati sono stati riassunti con la presentazione di questa formula: dare una parte della Zona A alla Jugoslavia mentre la città ed il porto passerebbero sotto la sovranità italiana ma con un regime di autonomia; la Zona B andrebbe alla Jugoslavia ma parte della stessa avrebbe un regime di autonomia parallelo a quello di Trieste città. E' una versione modificata delle proposte fatte da Tito, con l'aggiunta, importante, che anche nella Zona B vi sarebbero aree a regime autonomo, probabilmente quelle delle città lungo la costa.*

*E' esatta la versione del «New York Times» o quella del «CBS»? A noi tocca dire soltantò quello che ne pensano gli americani i quali definiscono la seconda come «improbabile». Vanno più in là quando dicono che Bidault non avrebbe avuto ragione per fare una proposta simile perchè, al momento attuale, si tratta di più, portare Roma e Belgrado alla tavola conferenziale che di trovare una soluzione accettabile. Il fatto che le informazioni ed interpretazioni della «CBS» siano inesatte significa che quelle del «New York Times» sono esatte? Gli ambienti americani temono che sia così. E spieghiamo subito la ragione per cui temono: questa ragione sta alla base del sospetto del quale abbiamo parlato all'inizio.*

*A ragione o a torto, gli americani temono che Parigi abbia delle buone ragioni proprie per tirare le cose per le lunghe. Si tenga presente che il Presidente ed altre voci responsabili hanno fatto presente che il Governo italiano non può chiedere al Parlamento la ratifica della CED finchè la questione di Trieste non è risolta.*

*Si sa che finora chi ha premuto più forte sul pedale del freno contro le ratifiche è stata Parigi. Ora, pensano gli americani, a Parigi potrebbe fare molto comodo che lo stesso pedale sia tenuto da altri, nel caso specifico Roma. Parigi ne avrebbe il vantaggio mentre alle sempre presenti insistenze americane potrebbe rispondere con un «non sono io».*

*Si tratta, ripetiamo, soltanto di un sospetto; possiamo aggiungere che non è nuovo, ma che dopo le conversazioni di Bidault con Pella e Popovic è riaffiorato. Se il rapporto inviato dall'Ambasciata americana a Parigi al Dipartimento di Stato contraddice le accennate informazioni del «New York Times», il sospetto scomparirà. Staremo a vedere.*

*Certo è che il Dipartimento di Stato e, si dice, il Pentagono sono impazienti: alla teoria del «raffreddamento francese» non ci credono e di essa si fidano piuttosto poco. Possiamo aggiungere che Washington ha già pronti gli inviti formali a Roma e a Belgrado per la conferenza a cinque: in bianco non vi è che la data ed il luogo.*

*Ci sono due punti marginali: è stato annunciato oggi che Byington ha concluso la sua missione a Londra che aveva per scopo di concordare con gli inglesi i dettagli per l'attuazione della dichiarazione bipartita. O ha fatto più presto di quanto c'era da attendersi sulla base di recenti affermazioni fatte ai Comuni, o la missione è soltanto avviata ma non compiuta.*

*Qui si hanno soltanto riassunti frammentari dell'intervista concessa da Pella al «Monde» e in proposito possiamo soltanto dire che l'interpretazione fattane dagli americani è estensiva: vedono in alcune parole del Presidente un progresso, cioè una riduzione della divergenza sul momento in cui potrà essere convocata la conferenza, momento che è in relazione con l'attuazione, o inizio dell'attuazione, della dichiarazione dell'otto ottobre.*

*L'altra nota marginale si riferisce all'attività del rappresentante John Blatnich, un democratico del Minnesota che ieri era a Belgrado dove ha incontrato Tito, Kardelj e Bebler e oggi è partito in aereo per Roma. Il deputato Blatnich è di origine jugoslavo e soltanto in tale titolo che egli ha trovato credito e udienze a Belgrado. Non ha nessun incarico o missione ufficiale o ufficiosa: questo andava precisato per correggere la impressione creata da alcune cronache che hanno attribuito al Blatnich capacità e autorità in lui assenti.*

*Quanto alle dichiarazioni ufficiali su Trieste registriamo quelle piuttosto colorite di Foster Dulles: «Il giuoco per Trieste si svolge ormai in area di rigore, a pochi passi dalla rete che rappresenta la soluzione finale». Così ha detto in una conversazione privata il Segretario di Stato per significare che si è alle ultime battute della partita, benchè il punto ancora non sia stato segnato, nè esattamente si sappia quando la palla entrerà in rete.*

*Al Dipartimento di Stato infine stasera numerose domande sono state rivolte al capo dell'ufficio stampa Suydam circa gli scopi e la data della ventilata conferenza a cinque. Suydam ha risposto soltanto che «il Dipartimento di Stato spera che le cinque Nazioni possano essere invitate entro la prossima settimana a partecipare a una conferenza per il regolamento definitivo della questione. Il desiderio del Dipartimento di Stato di discutere questo problema con tutta le debita sollecitudine — egli ha aggiunto — non è certo un segreto».*

*A un giornalista che gli chiedeva se a Londra tutti i maggiori problemi tecnici relativi al ritiro delle truppe fossero stati risolti Suydam ha risposto: «Non so se sia possibile dir tanto; non abbiamo avuto comunque notizie di nessun serio impedimento o difficoltà». Corre voce che la conferenza si svolgerebbe a Parigi.*

*La contraddizione di queste dichiarazioni con le voci di un fallimento della mediazione francese è soltanto apparente. Basti pensare che il portavoce ha detto che gli alleati «sperano» di convocare la conferenza.*

LEO REA

### LE RIUNIONI ECONOMICHE NELLA CAPITALE FRANCESE

## SONO SEMPRE LONTANI gli obiettivi dell'O. E. C. E.

*Motivi delle parziali liberalizzazioni - Una decisione sul problema della manodopera - Oggi un nuovo colloquio fra Pella e Bidault*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 30

La prima giornata parigina dell'onorevole Pella, gli incontri col Presidente Laniel e col Ministro degli Esteri Bidault, il lungo colloquio con il belga Van Zeeland, sono commentati dalla stampa francese che rileva come il Primo Ministro italiano stia approfittando delle riunioni al castello della Muette per una serie di conversazioni di grande importanza politica. Che la visita di Pella sia tra gli avvenimenti di centro delle ultime ore è dimostrato da una intervista che il quotidiano «Le Monde» ha ottenuto dal Presidente del Consiglio e che viene pubblicata con molto rilievo nella prima pagina dell'edizione di stasera.

Nella mattinata Pella si è recato al castello della Muette per la seconda giornata di lavori del consiglio dell'OECE. E' stata una giornata particolarmente interessante per noi e Pella ha dovuto intervenire due volte sui problemi della produzione economica e sulla questione della liberalizzazione della manodopera.

In linea generale la situazione all'OECE è la seguente: Gli scopi per cui il consiglio era stato convocato (e cioè la liberalizzazione degli scambi sia di merci che di capitali e di manodopera) non sono stati completamente raggiunti e non lo saranno, per ora. Il limite alle liberalizzazioni totali sono le condizioni interne dei diversi paesi, in molti — come quello della Francia — critiche e disagevoli. Comunque gli esperti concordano nel dire che qualcosa di sostanziale è stato raggiunto: entro il primo marzo infatti, tutti i paesi aderenti dovranno spedire alla segreteria dell'OECE un rapporto completo nel quale dovranno illustrare le ragioni per cui non procedono a una liberalizzazione totale degli scambi, nei tre campi. In linea di principio è convenuto che bisogna tendere alla totale liberalizzazione degli scambi e che ogni restrizione adottata da un paese in questo campo viene considerata come dannosa per gli altri. Per questa ragione chi, il primo marzo del prossimo anno, non avrà completamente abbattute le sue barriere dovrà rendere conto agli altri delle necessità che lo spingono, in misura maggiore o minore, al mantenimento del regime protezionistico.

Quando tutti i rapporti saranno giunti all'OECE, il consiglio e i paesi associati, potranno disporre di un quadro economico tanto vasto e preciso, che sarà allora molto più facile adottare decisioni complete e definitive. Nelle sedute parigine, il Cancelliere dello Scacchiere Butler ha annunciato la determinazione inglese di portare la liberalizzazione degli scambi al settantacinque per cento prima della fine dell'anno. Insomma tutti i paesi dell'OECE dovranno praticamente tendere all'abbattimento delle loro barriere: termine stabilito per questo risultato, la fine del 1954.

Pella ha dichiarato che questo è il traguardo italiano per l'anno prossimo. Resta invece dubbia e da chiarire la posizione francese: si sperava che il Ministero delle Finanze Edgar Faure annunciasse una liberalizzazione del trenta per cento. La Francia è rimasta invece di dieci punti al disotto delle previsioni.

La situazione tedesca differisce da quello degli altri paesi per molte ragioni: si pone nel caso della Germania il problema del basso prezzo delle sue merci che, concorrendo sui mercati internazionali, obbligano gli altri paesi a innalzare le barriere protezionistiche che, sole, possono difenderli. Il Ministro delle Finanze tedesco Herard ha annunciato che la Germania potrà, se le condizioni saranno favorevoli, rinunciare ai sussidi di esportazione.

Il secondo problema della giornata, rivestiva per l'Italia un interesse del tutto particolare poichè poneva sul tavolo di discussione i problemi della liberalizzazione della manodopera e quello della disoccupazione. Si ricorderà che circa un anno e mezzo fa, una proposta italiana all'OECE sulla liberalizzazione della manodopera non venne approvata per le numerose eccezioni sollevate dagli altri paesi. Questo progetto, corretto, modificato, sospinto e discusso per mesi e mesi è stato ora approvato dal consiglio sia pure in forma molto diversa da quella originale. Esso prevede questa norma: ogni volta che un datore di lavoro chiede l'immigrazione di lavoratori stranieri, lo Stato deve concedere il permesso di immigrazione dopo essersi accertato che non vi sono contingenti disponibili, sia nazionali che stranieri. La norma non si applica a quando vi sia pericolo per la pace sociale all'interno, quando possa essere turbato l'ordine pubblico, e infine quando la situazione all'interno sconsiglia la immigrazione. A questo proposito Pella ha detto: «Non si può affermare che il progetto di decisione che ci è oggi sottoposto costituisca una soluzione che segni un progresso sostanziale secondo le linee che avevano ispirato la proposta italiana».

Egli ha proseguito dicendo: «Ma se da parte vostra vi è stata la preoccupazione legittima di raggiungere degli obiettivi corrispondenti, almeno in certa misura alla gravità delle vostre difficoltà (sulle quali d'altronde nessuno ha mai espresso dubbi) non ci è mai mancata d'altra parte una visione realistica delle difficoltà altrui. In conseguenza il mio Governo accetta il documento che ci è stato sottoposto perchè è cosciente della necessità di realizzare una soluzione concertata per quanto modesta essa sia, piuttosto di non realizzarne alcuna».

Il nostro Primo Ministro è intervenuto ancora sul problema della disoccupazione per affermare che «non è possibile per l'Italia risolverla sul piano interno». «Il Governo — ha aggiunto — ha compiuto tutti gli sforzi nei limiti delle sue possibilità per sanare la piaga, ma una soluzione adeguata a questa situazione critica non può esser raggiunta che con una cooperazione comprensiva e attiva degli altri paesi europei».

Nel primo pomeriggio di domani, il nostro Presidente del Consiglio si incontrerà per la seconda volta con il Ministro degli Esteri francese Georges Bidault. L'attività di Pella, svoltasi oggi in senso economico, tornerà domani sui più gravi problemi politici del momento: anzi, su quello più grave, Trieste. L'attività diplomatica di questi ultimi giorni, gli incontri susseguitisi quasi senza interruzione, la buona volontà e la collaborazione assicurate dal Governo francese fanno pensare che un progetto si prepari, coperto dal riserbo e dal segreto da Quai d'Orsay.

Pella ha fissato per domani un altro appuntamento con il Ministro degli Esteri olandese Beyen: si può supporre che l'argomento della discussione sia lo stesso trattato ieri sera per più di un'ora tra Pella e il Ministro degli Esteri belga Van Zeeland. Il Presidente del Consiglio italiano lascerà la capitale francese domani sera alle 19,55.

VICE

## Assegnate ai cantieri triestini commesse per 65.000 tonn.

**Dichiarazioni del Ministro Tambroni al Senato**

Roma, 30

Il Ministro TAMBRONI ha parlato oggi al Senato a conclusione della discussione sul bilancio della Marina mercantile.

Circa le iniziative in corso, ha sottolineato il programma speciale per Trieste che comporta costruzioni per un totale di 65.000 tonnellate lorde di naviglio. Esso servirà a dare nuovo alimento e nuovo lavoro alle maestranze cantieristiche triestine e a testimoniare a questi nostri fratelli che il Governo italiano nulla trascura per venire incontro con spirito di solidarietà e di comprensione alle esigenze economiche, commerciali e sociali della martoriata città di San Giusto.

In risposta al precedente intervento del sen. LAURO, il Ministro ha affermato che l'approvvigionamento del materiale siderurgico a prezzi internazionali è legato allo sviluppo del mercato comune europeo del carbone e dell'acciaio.

«Nonostante il pessimismo del sen. Lauro — ha detto poi — debbo confermare che l'andamento dei noli è regolare senza punte accentuate di rialzi o cadute; in ottobre si è registrato un aumento che dà bene a sperare per l'immediato futuro».

Trattando dei rapporti fra armamento sovvenzionato e armamento libero ha dichiarato di non essere sostenitore in modo particolare nè dell'uno nè dell'altro. All'armamento libero non sono poste nè barriere nè ostacoli. Se esso vuol rischiare le proprie possibilità economiche nell'istituzione di linee regolari per passeggeri e merci incontrerà tutto il favore del Governo. Sono comunque allo studio alcune modifiche all'attuale sistema degli aiuti statali ai servizi marittimi. Le sovvenzioni verranno concesse alle singole linee e saranno abolite le integrazioni di bilancio. E' proposito del Governo di presentare al Parlamento un programma di costruzioni navali compatibili con le possibilità dei nostri cantieri e con le disponibilità di capitali.

Alla Camera il Ministro MALVESTITI ha concluso la discussione sul bilancio per la Industria e quello del Commercio con l'estero, essendo il titolare di questo dicastero, Bresciani Turroni, indisposto. In precedenza era stato approvato anche il bilancio dell'Agricoltura, il cui titolare Ministro SALOMONE aveva riaffermato che il Governo affronterà la riforma fondiaria generale e quella dei contratti agrari, rielaborando i rispettivi disegni di legge.

Prima della approvazione di questo bilancio l'on. Lucifero aveva dichiarato che i monarchici si sarebbero astenuti dal voto non essendo soddisfatti della politica che il Governo intende seguire nel settore dell'agricoltura. E' stata così la prima volta che il gruppo monarchico ha fatto mancare il suo voto all'attuale Governo, pur non votando contro.

## Un viaggio segreto di Churchill a Mosca?

**Il Premier inglese non rinuncerebbe all'incontro con Malenkov**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 30

Andrà Winston Churchill da solo ad incontrare Malenkov a Mosca o a Berlino? Questa è una domanda che ci si continua a porre negli ambienti politici londinesi. Non solo essa viene posta molto di frequente allo stesso Premier da deputati laburisti alla Camera dei Comuni (e il vecchio parlamentare generalmente sfugge con una battuta di spirito alla domanda): ora — e il fatto è assai significativo — questo stesso interrogativo se lo pone anche un organo conservatore, il «Daily Mail», secondo il quale il Primo Ministro potrebbe contare su una Nazione e su un Parlamento uniti dietro di lui se decidesse di andare a Mosca.

Che Churchill sia disposto ad andare da solo a incontrare Malenkov lo hanno asserito ripetutamente (e ciò dopo la visita di Dulles a Londra il che è pure assai significativo) appunto anche altri organi conservatori, e più di ogni altro il «Daily Telegraph», che è molte volte il portavoce ufficioso del Governo. Churchill stesso, mentre ha confermato esplicitamente che di una conferenza a tre per ora non è il caso di parlare, non si è mai pronunciato negativamente in merito ad un suo passo da solo.

E' vero che mancano elementi concreti per dire che Churchill stia preparando tale passo, ed è forse anche vero, come viene detto da più parti, che i suoi colleghi di Governo non ci terrebbero molto, e preferirebbero una politica più cauta e meno avventurosa. Ma chi conosce bene Churchill non può fare a meno di osservare che non sarebbe la prima volta che egli fa qualcosa di simile a un «colpo di testa» a rischio di inimicarsi il suo partito: ed è d'altra parte evidente che anche fra i conservatori esiste una forte corrente di opinione favorevole ad una «avance» diretta verso la Russia per sbloccare i ghiacci della guerra fredda. Soprattutto vien ritenuto importante il fatto che Churchill rimane al Governo — lui stesso lo ha detto ripetute volte — perchè spera ancora di poter fare qualcosa per la pace, ed è convinto di essere insostituibile per quella che è la sua esperienza.

Se qualcosa bolle in pentola, lo si capirà forse martedì prossimo: subito dopo la riapertura della Camera, si avrà infatti un dibattito sul discorso della Corona, dibattito che sarà dedicato in buona parte alla politica estera. Nel corso di tale seduta sarà chiesto fra l'altro a Churchill se egli abbia avuto qualche contatto con Malenkov ed Eisenhower sui pericoli di una corsa agli armamenti atomici e sul controllo della produzione e dell'uso delle armi atomiche. A Westminster prevarrebbe l'impressione che questo problema da solo debba essere sufficiente a rendere inevitabile un incontro per lo meno a due, se a tre non è possibile.

A. L.

# CRONACA DELLA CITTA'

## RITIRATE LE DIMISSIONI DEGLI ASSESSORI SOCIALDEMOCRATICI

# NON ESISTONO PIÙ INCRINATURE in seno alla Giunta comunale

### Lo sveltimento della procedura per i lavori pubblici - Contrario il Consiglio alla fusione tra la Clinica dei lattanti e l'Ospedale infantile

L'incrinatura, che il ritiro del P.S.V.G. dalla coalizione quadripartita aveva determinato qualche mese fa nella Giunta municipale, è stata saldata ieri sera al Consiglio comunale. In apertura di seduta, il Sindaco ha infatti comunicato il testo della lettera con cui i due assessori socialdemocratici, prof. Dulci e dott. Bonetti, dichiarano sospese le proprie dimissioni, in considerazione dell'attuale momento politico.

Quello che si può definire «il problema economico di transizione» per Trieste è affiorato nella seduta di ieri e sotto vari angoli visuali. Il cons. Pogassi (P.C.) ha manifestato ad esempio la contrarietà del suo gruppo alle discriminazioni previste nell'art. 4 del noto disegno di legge a favore dei dipendenti dal G.M.A., auspicando inoltre temporanee esenzioni fiscali che permettano a piccoli industriali, commercianti e artigiani di superare difficoltà contingenti. Dal canto suo, il cons. Morelli (M.S.I.) si è dichiarato convinto della necessità di affidare a un'apposita commissione consiliare tanto l'esame degli interessi di lavoro dei lavoratori occupati presso organi alleati, quanto lo studio delle questioni economiche generali. All'uno e all'altro ha risposto il Sindaco, assicurando il suo interessamento e la fiducia nell'azione del patrio Governo; quanto al discusso art. 4 — ha soggiunto l'ing. Bartoli — anche a prescidere da modifiche in sede parlamentare, vi si accenna soltanto ad «atti determinanti» contro l'Italia; e non sarà certo una Nazione civile come [illegible]

OO. RR., con quello privo di organico dell'Ospedale infantile; il cons. Tagliaferro (M.S.I.), il cons. Giampiccoli (F.I.), la cons. Weiss (P.C.), il cons. Teiner (P.S.I.), la cons. Gruber Benco e l'ass. Dulci (P.S.V.G.) e da ultimo, a nome del gruppo democristiano, il cons. Gregoretti. A grande maggioranza, il Consiglio ha pertanto espresso parere sfavorevole al ventilato provvedimento.

Non sono comunque neppure ieri mancate le note patriottiche: l'ass. Furlani (P.R.I.) ha rievocato la fatidica data del 30 ottobre, che segnò per Trieste l'appagamento dell'anelito nazionale per tanti anni vagamente represso, come son vani oggi tutti i tentativi di conculcare il nostro diritto alla Patria italiana; il cons. Presti (P.N.M.) ha espresso l'entusiasmo per Trieste della sua natia Sicilia; e da ultimo il Sindaco, che all'inizio aveva commemorato con patriottici accenti il compianto Camillo de Franceschi, ha invitato i consiglieri a ricordare nei prossimi giorni tutti i nostri morti. «Ritroviamoci — egli ha detto — attorno alle tombe dei nostri morti, di tutti i morti nelle ore difficili di questa nostra Trieste che, sempre viva e fervida, mostra al mondo il suo volto di altissima civiltà e di onore; ritroviamoci attorno al Santo Patrono S. Giusto, che testimoniò col sangue la sua e la nostra fede e resta nei secoli per tutti, noi anziani e giovani, esempio di virtù ed eroismo; attorno alle insegne e bandiere della Patria, illuminata dal lavoro e dal sacrificio, aperta a tutte le istanze dei suoi figli e dei nostri concittadini. Siano questi i segni e i valori, più validi e duraturi, ad unire tutti i triestini e tutti gli istriani viventi in mezzo a noi o sofferenti all'uscio di casa nostra, per combattere degnamente la battaglia della pace e dell'onore cittadino e per la riaffermazione solenne di poter decidere liberamente del nostro destino».

**Decesso.** L'Associazione nazionale veterani e reduci garibaldini, sezione di Trieste, partecipa la morte del segretario nazionale comm. Carlo Umberto Bianchi, avvenuta in Roma il 16 ottobre. Dalmata, volontario della guerra di redenzione 1915-18, è reduce garibaldino, Umberto Bianchi ebbe sempre alto il culto della Patria e del dovere. Ai familiari porgiamo i sensi del nostro cordoglio.

## Sdegno per la menzognera propaganda jugoslava

UN MESSAGGIO ALL'O.N.U. INVIATO DALLA LEGA NAZIONALE

La propaganda jugoslava, subdola e menzognera, è particolarmente attiva negli Stati Uniti, dov'essa compie sforzi disperati per guadagnare le simpatie dell'opinione pubblica americana a favore delle sue ben note tesi in chiave di «Trst je nas» e di «Hocemo Jugoslavija». Bene ha fatto pertanto la Lega Nazionale a spedire ieri all'O.N.U., a Lake Success, il seguente messaggio:

*«Lega Nazionale Trieste sollecitata vivamente dai suoi centocinquantamila soci esprime sdegno per menzognera propaganda jugoslava sovvertitrice elementi basilari storia et principi democratici. Invoca dallo alto consesso ONU soluzione ispirata plebiscito et Nota tripartita venti marzo quarantotto che riconosce parzialmente diritti popolo italiano già sofferente per sacrificio Venezia Giulia con duecentomila fratelli strappati Madrepatria ingiusto Trattato pace. Consiglio direttivo».*

## Oggi il prof. Pietro Valdoni parla sulla chirurgia del cuore

Questa sera, alle ore 19, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, in via San Carlo 2, l'illustre chirurgo prof. Pietro Valdoni, della Università di Roma, terrà l'attesa prolusione sul tema «Odierni orientamenti della chirurgia del cuore». Potranno intervenire alla importante conferenza quanti s'interessano dell'argomento.

## 4 NOVEMBRE CELEBRAZIONE DELLA VITTORIA

# *L'omaggio di Trieste agli Eroi di Redipuglia*

Partiti, associazioni combattentistiche, culturali e sportive, si preparano a partecipare con folte rappresentanze alla celebrazione della Vittoria al Sacrario di Redipuglia. In aggiunta a quelle pubblicate ieri, comunichiamo altre disposizioni particolari delle singole associazioni per l'organizzazione della manifestazione.

Il comitato provinciale della D. C. ha disposto alcuni autopullman per i soci e i loro familiari. I biglietti possono essere ritirati presso l'ufficio organizzativo nella sede di piazza S. Giovanni 5. La sezione di S. Giacomo della D. C., oltre all'omaggio agli Eroi di Redipuglia, si recherà in visita a Gorizia e Oslavia. I soci possono ancora iscriversi presso la sede di via dell'Istria 13, dalle ore 16 alle 20. Un pullman è stato predisposto dalla sezione giovanile del P. L. I., e il prezzo è fissato in lire 250. Le iscrizioni sono aperte presso la sede di Contrada del Corso 27, tel. 31020 o 7815.

L'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra invita i propri soci a confermare entro stasera la partecipazione al raduno di Redipuglia. Il viaggio sarà effettuato con un autopullman, messo a disposizione gratuitamente. L'Associazione della Guardia civica di Trieste, aderente alla Federazione grigioverde, parteciperà al pellegrinaggio con proprio pullman. Iscrizioni giornalmente dalle 19 alle 20, nella sede di via Gatteri 12.

Alla manifestazione di Redipuglia le sezioni di Trieste del Corpo nazionale G.E.I. e U.N.G.E.I. parteciperanno con tre automezzi. Iscrizioni e rilascio dei tesserini presso la sede di via della Zonta 9, dalle ore 19.30 alle 21. Possono rivolgersi in sede anche i «seniores» che desiderano partecipare al raduno con propri mezzi. Per i soci della Società Ginnastica Triestina le iscrizioni si accettano presso la segreteria sociale, sino a lunedì sera. Il Circolo studenti italiani dispone di un pullman; le prenotazioni vanno fatte nella sede di Contrada del Corso 27 (tel. 31020-7815).

## L'orario dei negozi per le prossime feste

In deroga alle disposizioni vigenti in materia, l'orario dei negozi per le prossime feste è stato fissato come segue:

1 novembre (domenica) - Ognissanti - chiusura totale tranne gli esercizi seguenti: rivendite di pane e latte, aperte dalle ore 7 alle 12; macellerie dalle ore 6 alle 11; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie dalle ore 8 alle 21.30.

2 novembre (lunedì) - giornata feriale - apertura normale.

3 novembre (martedì) - S. Giusto - chiusura totale tranne gli esercizi seguenti: negozi di commestibili e salumai, barbieri e parrucchieri, fotografi, fiorai, aperti dalle ore 8 alle 13; rivendite di pane e latte dalle ore 7 alle 13; macellerie dalle ore 6 alle 11; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie dalle ore 8 alle 21.30.

4 novembre (mercoledì) - chiusura totale tranne gli esercizi seguenti: rivendite di pane e latte aperte dalle ore 7 alle 12; fiorai dalle ore 8 alle 13; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie dalle ore 8 alle 21.30.

Come informa l'Associazione dei commercianti al dettaglio domani, festa di Ognissanti, saranno aperte anche le rivendite di pesce, dalle ore 8 alle 12, ed i fiorai dalle ore 8 alle 20.

Inoltre le rivendite di pesce saranno aperte, dalle ore 8 alle 12, anche nella giornata di martedì, festa di S. Giusto. I venditori ambulanti ed i mercati cittadini osserveranno l'orario stabilito per i negozi delle rispettive categorie merceologiche.

## Il "Moulin Rouge" al Jolli

Con il concorso di uno scelto pubblico di invitati, si è inaugurato ieri sera all'Hotel Jolly un nuovo ritrovo notturno ch'è stato battezzato «Moulin Rouge». E' un ambiente molto elegante ed intimo, rallegrato da una buona orchestra, che certamente incontrerà il favore e la simpatia del pubblico triestino. Al trattenimento inaugurale sono intervenute numerose personalità, fra cui il vice consigliere politico dott. Fabiani, il capo gabinetto della Prefettura dott. Loverre, il comandante della Guardia di finanza col. Duce. Ha fatto gli onori di casa il direttore del Jolly Hotel, signor Donati.

**Al Ridotto del Rossetti** avrà luogo stasera un ballo studentesco, organizzato dal Circolo studenti italiani. Gli inviti possono essere ritirati presso la segreteria di Corso 27, dalle ore 18 alle ore 19.

# L'ATMOSFERA TRIESTINA SI RASSERENA mentre in Zona B aumenta la psicosi bellicista

### *Altre 57 persone hanno lasciato ieri l'Istria - Gli apprestamenti militari - Il dilemma per certi rifugiati - Il racconto di un profugo fiumano*

*[illegible] si è appreso che a Capodistria gli appartenenti alle cosiddette «brigate volontarie», reclutati ormai in tutta la Zona, hanno cominciato a circolare per le strade armati di fucile o di pistola e muniti di elmetto e tascapane. Non vestono però ancora un'uniforme, ma portano tale armamento sopra gli abiti borghesi. Essi prendono parte giornalmente ad esercitazioni tattiche che si svolgono al campo sportivo di Capodistria. In questi giorni sono stati promossi in tutta la Zona B dei corsi di istruzione per ausiliarie femminili, di lingua slovena, di geografia (?), di pronto soccorso e di addestramento anti-incendio. Le autorità jugoslave hanno proceduto alla requisizione di tutte le motociclette e anche di qualche motoscooter.*

*Apprestamenti di difesa militare sono in corso lungo le principali vie di comunicazione della Zona B. La strada provinciale per Capodistria è stata minata in molti punti: cariche esplosive sono state sistemate non solo nelle arcate dei ponti stradali, ma lungo tutto il percorso della carreggiata, a distanza di cinquanta metri l'una dall'altra nei rettifili e di cinque metri nelle curve. Anche i campi ai lati della strada sono stati minati, e in vari settori vengono allestite trincee, camminamenti, nidi di mitragliatrici, postazioni di artiglieria anticarro. Delle batterie costiere hanno fatto la loro comparsa sulle pendici del Monte San Marco e sopra San Canziano, nei pressi di Capodistria.*

*In tutta la zona, ma specialmente nei centri più popolati, gli attivisti vanno organizzando collette a favore delle forze armate jugoslave. Nei locali pubblici, nelle aziende, negli stabilimenti e nelle stesse case private vengono raccolti generi alimentari e di conforto, sigarette e denaro. Le sottoscrizioni vengono sollecitate con sistemi intimidatori. La nuova situazione politica creatasi nella Zona B ha posto di fronte a un grave dilemma quegli italiani che vi si erano rifugiati dopo la guerra per simpatia verso il regime di Tito o per sfuggire alla giustizia italiana. Si tratta, per lo più, di gente che ha gravi conti da saldare in Italia per essere stata condannata dai Tribunali o dalle Corti di Assise a vari anni di reclusione. Tutti costoro, ora, devono scegliere fra il rimpatrio o l'internamento in Jugoslavia. Le autorità jugoslave ritengono infatti poco prudente permettere ch'essi risiedano in una zona di confine, e li hanno invitati a lasciare la Zona B, offrendo loro la scelta di ritornare in Italia o di raggiungere l'interno della Jugoslavia. Si cita a questo proposito il caso del noto Aldo Plaino che, condannato in contumacia a 28 anni di reclusione al processo di Lucca per i fatti di Porzus, risiede a Capodistria ove occupava una carica importante nel partito titista. In questi giorni egli è stato invitato a trasferirsi a Zagabria ma, a quanto viene riferito, egli avrebbe rifiutato, affermando di «preferire la galera in Italia all'internamento in Jugoslavia». In precedenza il Plaino aveva già rifiutato di arruolarsi nelle «brigate volontarie».*

*E' giunto ieri a Trieste anche un profugo da Fiume, il cittadino italiano Guido Rosini, assieme alla famiglia, composta dalla moglie e due figli. Il Rosini, che lavorava al Cantiere «3 Maggio» di Fiume, ha dichiarato di aver dovuto abbandonare la città per sottrarsi alle persecuzioni cui sono oggetto gli italiani ivi residenti. Egli ha riferito che dopo l'8 ottobre si sono avute a Fiume numerose manifestazioni organizzate contro gli italiani, le cui abitazioni sono state fatte segno a violente sassaiole. Molti italiani sono stati bastonati per le strade. Tutte le scritte bilingui sono scomparse dalla città, e nessuno si azzarda più a parlare pubblicamente in lingua italiana. Lo stesso Rosini ha assistito giorni or sono al feroce bastonamento di un giovane, colpevole soltanto di aver rivolto la parola in italiano al bigliettaio di un tram.*

*Da Gorizia si apprende che ieri le autorità di Polizia hanno disposto il ritiro dei passaporti al consigliere comunale del «Fronte democratico sloveno» Paolin e ad altri membri della organizzazione jugoslava di Gorizia, i quali in questi giorni avevano intensificato le loro visite nella vicina Jugoslavia. A Cividale, in provincia di Udine, la Polizia ha tratto in arresto il dirigente titino Isidoro Predan, collaboratore del settimanale sloveno «Matajur» e del giornale «Primorski Dnevnik», perchè trovato in possesso di documenti riguardanti il dislocamento delle Forze armate nelle valli del Natisone.*

# L'ASSILLANTE PROBLEMA dei dipendenti degli alleati

La situazione del personale dipendente dalle Forze militari alleate è stata discussa ieri sera al G.M.A., in un incontro tra la rappresentanza dei lavoratori, accompagnata dal segretario della C.d.L. dott. Novelli, e il direttore superiore dell'Amministrazione S.E. Vitelli, rientrato ieri da Roma. Sono state esaminate le possibilità di reimpiego del personale che cesserà il servizio presso gli alleati e le esigenze immediate dei licenziati (oggi cesseranno l'attività circa 700 lavoratori ed i licenziamenti continueranno a scaglioni nelle prossime settimane). La Camera del Lavoro ha rinnovato al riguardo la richiesta di una congrua integrazione del sussidio di disoccupazione, così da assicurare una adeguata indennità ai licenziati, in attesa dei provvedimenti che dovranno essere attuati per il loro reimpiego.

Sul problema abbiamo ricevuto in questi giorni numerose lettere da parte dei lavoratori interessati, i quali prospettano soluzioni già comprese nel piano proposto dalla Camera del Lavoro (e già da noi illustrato giorni fa) e altre nuove che meritano d'essere considerate dalle autorità. Sulla necessità di un programma di lavori per il futuro, ovviamente tutti sono d'accordo. Più difficile è invece la situazione contingente, in ordine ai bisogni immediati dei licenziati. Oltre all'integrazione del sussidio di disoccupazione, si chiede ai comandi militari alleati di procrastinare il più possibile il licenziamento del personale civile, che può ancora essere utilmente impiegato nelle operazioni di sgombero dei materiali e per gli altri servizi militari ancora in efficienza, piena o parziale. In seguito poi al licenziamento di numeroso personale specializzato, le autorità dovrebbero rivedere le concessioni fatte alle aziende locali per l'impiego di mano d'opera di fuori zona in base al principio, sempre vigente, della priorità nell'impiego dei disoccupati locali. Sempre poi nel quadro delle provvidenze temporanee ma immediate, dovrebbe venir dato incremento ai corsi di riqualificazione e ai lavori in economia per l'assorbimento di un maggior numero di lavoratori disoccupati.

## Travolta da una motoretta

Scesa verso le 18 di ieri, da un tram della linea «8», alla fermata di Riva Grumula dirimpetto alla via del Burlo, la bambina Rita Malusà, di 11 anni, abitante con i genitori in via del Lazzaretto vecchio 18, si è avviata rapidamente attraverso la strada, passando davanti al convoglio. La bambina, slanciatasi verso il marciapiede opposto, veniva travolta dalla Vespa pilotata da Carlo Battaglia, di 27 anni, abitante in via dell'Istria 146. Tanto la Malusà quanto il vespista sono ruzzolati al suolo, ferendosi leggermente. Con un'autolettiga della CRI di piazza Sansovino, entrambi hanno raggiunto l'ospedale, dove il medico astante ha riscontrato al Battaglia contusioni escoriate con ematomi alla regione orbitale sinistra ed etilismo subacuto, giudicandolo guaribile in 4 giorni, alla Malusà contusioni escoriate alla gamba destra ed abrasioni al dicandolo guaribile in 4 giorni; al-Dopo le cure, entrambi hanno potuto rincasare. Lo scooter ha subito lievi danni.

Nell'attraversare, verso mezzogiorno, la via dell'Industria, Mara Bortolin, di 15 anni, abitante al n. 18 della via stessa, è stata travolta da una Lambretta che passava. Lo scooterista si è fermato, ha soccorso la ragazza, ma nessuno si è preso la briga di identificarlo. Più tardi, con la CRI, la Bortolin ha raggiunto l'ospedale, dove le è stata medicata una profonda ferita lacero contusa alla gamba destra, guaribile in 8 giorni.

## Il tuffo del marittimo

A uno scherzo, o a un passo falso, si deve attribuire il tuffo in mare fatto ieri dal motorista navale Umberto Deconi, di 39 anni, abitante in via dei Cavazzeni 9. Una sola cosa è certa: il Deconi era piuttosto brillo. Poco dopo le 16 la gente che percorreva la Riva Nazario Sauro, nel tratto tra il Molo Bersaglieri e la Pescheria, udiva un tonfo sordo. Era il Deconi ch'era precipitato in mare. In suo aiuto si slanciava un poliziotto, il quale, aiutato da un barcaiuolo riusciva a trarre in salvo l'annaspante naufrago, che veniva accompagnato nella vicina casermetta del Corpo. In un primo momento il Deconi ha detto che, per «vitz», aveva voluto buttarsi in mare; difatti, s'era tolto la giacca, che aveva posata sulla riva, e questo particolare confermerebbe la veridicità della prima versione. Senonchè, all'ospedale, egli ha dichiarato che, camminando lungo la riva, era scivolato ed era finito in acqua. Certo è che batteva i denti col ritmo d'una batteria di jazz, e che i sanitari della CRI accorsi in suo aiuto, dopo averlo spogliato dei panni fradici che aveva indosso, l'hanno avvolto in una coperta, e l'hanno accompagnato all'ospedale. Il Deconi, che presentava stato etilico e sintomi di perfrigerazione, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di un giorno.

**Al Circolo Poligrafici,** oggi e domani avranno luogo i tradizionali trattenimenti danzanti per soci e familiari, con sorteggio di premi. Domani pomeriggio, dalle 10.30 alle 19.30, trattenimento per gli studenti.

## CONCORSO VETRINISTICO STOCK

**nell'ambito della 2.a settimana mondiale della pubblicità**

L'apposita giuria, presa visione delle vetrine partecipanti al concorso indetto dalla STOCK S.p.A., ha assegnato i premi messi in palio come segue:

I premio: signor Diego FOSSI, deposito vini, via del Solitario 2; II premio: Cooperative Operaie, piazza San Giovanni 6; III premio: signor Pietro Bevilacqua, alimentari, via Roma 3.

## *ASTERISCHI*

ALLA SOCIETA' GINNASTICA...

*... domani dalle 16 alle 19.30 trattenimento danzante studentesco. Per i balli serali di prossima organizzazione, ritiro inviti in sede sociale nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 19 alle 20.*

BALLI AL CIRCOLO C.R.D.A.

*Con oggi alle ore 20.30 e domani alle ore 20 si iniziano al Circolo CRDA, via S. Francesco 5, i trattenimenti di danza. Suonerà il quintetto «Pocker».*

## STATO CIVILE

MORTI: Levi in Finzi Itta a. 78; Buchberger ved. Giorgini Luigia a. 80; Gismondi Cesidio a. 78; Giovannini Giacomo a. 65; Rambaldo Giovanni a. 47; Linardon Pietro a. 56; Lorenzon Enea a. 64; Hirsch ved. Maldini Carolina a. 80; Ermenly Elena a. 91; Fabic in Marassi Antonia a. 56.

MATRIMONI RELIGIOSI: Kermolj Francesco falegname con Ursich Marta sarta; Catena dott. Loris ingegnere con Bellai Silvana impiegata; Veri Mario bracciante con Grande Grazia magliaia.

## CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 17, minima 12.6; pressione 761.5 in aumento; umidità 87 per cento; temperatura del mare 17.4.

Oggi: S. Quintino. — Il sole sorge alle 6.42, tramonta alle 16.55. La luna sorge alle 0.19, tramonta alle 14.8.

Maree: OGGI: alta ore 6.20, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 13.5, cm. 14 sotto il l. m.; alta ore 17.45, cm. 5 sopra il l. m.; bassa ore 23.40, cm. 26 sotto il l. m. —

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

## La cerimonia al Rossetti per la Giornata del risparmio

Oggi sarà celebrata la «giornata mondiale del risparmio».

La cerimonia che suggellerà solennemente la «giornata del risparmio» avrà luogo con inizio alle ore 10 al Politeama Rossetti dove converranno le autorità cittadine, le scolaresche e altri invitati. Nel corso della stessa il sindaco, ing. Bartoli, consegnerà premi di studio istituiti dalla Cassa di Risparmio a favore di alunni delle scuole medie; sarà fatta inoltre la consegna simbolica del materiale didattico alla Sovraintendenza scolastica e contributi economici a scuole di ogni ordine e grado. Saranno anche proiettati dei film a carattere educativo.



## TEATRO COMUNALE G. VERDI

COMPAGNIA DEL TEATRO STABILE DELLE VENEZIE

ULTIME DUE RECITE

Questa sera alle ore 21 «MOULIN ROUGE» di P. La Mure

Domani alle ore 17 «La Signora dalle camelie» di A. Dumas

## LA RADIO

**TRIESTE**

11.30: Musiche da balletti; 12: Giordano Dell'Amore: La giornata mondiale del risparmio; 12.15: Orchestra Angelini; 13.25: Musica operistica; 14: Ritmi di successo; 14.25: Segnaritmo; 15: «La buona fata», tre atti di Ferenc Molnar; indi: Musica leggera; 17: Sorella radio; 17.45: Romanze e melodie dell'800; 18: Giornale radio e le opinioni degli altri; 18.20: Musica da ballo; 19.35: Estrazioni del lotto; 19.40: Attualità economiche: «I rapporti fra l'economia e la politica» — risposta ai radioascoltatori» — al microfono il professor Giorgio Roletto; 20.25: Complesso tzigano diretto da Carlo Pacchiori; 20.45: Giramondo: canzoni d'ogni paese; 21.10: Racconti e novelle: «Wakefield» — di N. Hawthorne — al microfono Mario Feliciani; 21.30: Dolce e amabile; 22: Giro di valzer; 22.15: Parole e musica; 22.35: Josh White e la sua chitarra; 22.45: Franco Russo e la sua orchestra da ballo; 23.30: Musica da ballo.

**PROGRAMMA NAZIONALE**

13.15: Album musicale; 17.45: Don Pasquale, dramma buffo in tre atti, musica di Donizetti. Atto secondo; 18.15: Orchestra David Rose; 19: Piedigrotta 1953; 20: Musica leggera; 21: Inchiesta sulla cornucopia, radiocommedia di Vana Arnould; 21.45: Orchestra Petralia.

**SECONDO PROGRAMMA**

13: Orchestra Ferrari; 14: Orchestra Al Goodman; 14.30: Rassegna degli spettacoli; 15.30: Varietà musicale; 16: Orchestra Fragna; 16.30: Luci del varietà; 17.30: Ballabili; 18.30: Programma per i ragazzi; 19.30: Canzoni; 20.30: Semplicissimo, radiovarietà; 21: Simon Boccanegra, opera in tre atti, musica di Verdi.



## SPETTACOLI

# «Madame Butterfly» di Puccini conclude la stagione lirica al Rossetti

La piccola stagione lirica iniziata ieri l'altro con «Bohème» e proseguita con «La Traviata», si è conclusa iersera con la pucciniana «Madame Butterfly» data alla presenza di una densa folla che occupava loggione, galleria e platea. Spettacolo nobilmente allestito e musicalmente elaborato con la consueta finezza e delicato intendimento dal direttore e concertatore Arrigo Guarnieri che ha vivacemente colorito nell'orchestra la parte del cerimoniale delle nozze giapponesi al primo atto incidendo gli episodi comici e sottolineando con larghezza di lineamenti e di tempi il duetto finale reso con singolare intensità di sentimento, e plasmato e modellato melodicamente con graduali sfumature sonore dal pianissimo al fortissimo. Sulla scena abbiamo apprezzato una cantante di eminenti qualità musicali: il soprano Olga Moscucci che dispone di un eccellente timbro vocale e canta con accento vivo e appassionato nell'effusione lirica. La signora Moscucci che si è mostrata anche scenicamente consapevole del personaggio che rappresentava ha trovato facilmente le vie della commozione suscitando caldi consensi e meritandosi festosi battimani ai quali ha giustamente partecipato il tenore Ettore Babini bene preparato nella parte di Pinkerton da lui cantata con fervore e lucentezza di mezzi vocali. Hanno collaborato all'esecuzione di «Butterfly» il baritono Capelli che si è disimpegnato lodevolmente, la Ravalli, il Lozzi, la Pezzi, Mucchiutti e Susca. Al termine degli atti interpreti e direttore d'orchestra hanno avuto i riconoscimenti più schietti e cordiali della folla.

L'eccezionale interessamento del pubblico per questa stagione che pur non avendo raggiunto superiori valori artistici ha avuto tuttavia impronta decorosa, può costituire un richiamo e un avvertimento sull'opportunità di provvedere in loco all'allestimento di opere popolari per quella parte di pubblico che nell'ambiente del Politeama trova il suo ambiente naturale e prediletto. Liberata a priori da qualsiasi intenzione commerciale, e nobilitata da criteri e indirizzo aderenti strettamente alla vera funzione dell'arte, al servizio del gran pubblico, la stagione potrà prospettarsi sotto il segno sicuro dell'ottimismo e della fortuna.

## Le ultime recite al Verdi del Teatro stabile delle Venezie

Questa sera al Verdi, alle 21, la Compagnia del Teatro stabile delle Venezie replicherà «Moulin Rouge» di Pierre La Mure. Domani, alle ore 17, ultima recita con «La Signora dalle camelie» di A. Dumas.

## Successi di Jeda Valtriani

Il soprano signorina Jeda Valtriani ha conseguito recentemente un fervido successo con l'interpretazione della «Traviata» di Verdi al Teatro Eliseo di Roma. La critica è stata unanime nel riconoscere le eminenti qualità vocali della cantante triestina, che ha trovato accoglienze calorosissime anche a Modena ove ha sostenuto la parte di Mimì nella «Bohème» avendo a fianco il tenore Di Stefano. La Valtriani ha cantato anche nel «Ballo in maschera» ed inoltre ha compiuto un giro artistico sostenendo ben 30 concerti insieme al baritono Galeffi e al baritono Franci. Il successo conseguito dalla Valtriani è stato ricco di fruttuosi risultati, giacchè è stata invitata ad incidere dischi di «Bohème» e «Traviata» per una casa americana.

## Concerto bandistico a Muggia

Ricorrendo la Giornata del Risparmio la Banda cittadina «G. Verdi», sotto la direzione del m.o Pino Vatta, terrà un concerto rionale dalle ore 16 alle 17 a Muggia all'ingresso principale della nuova sede della filiale della Cassa di Risparmio di Trieste.

**Al Cineclub ferroviario.** Domani, alle ore 10.15, verrà proiettato «Ossessione» di Visconti. Ne sono interpreti Clara Calamai e Massimo Girotti. Il film, che è stato tratto dal romanzo americano di James Cain «Il postino suona sempre due volte», è una delle opere più importanti del realismo italiano. Martedì, con inizio alle ore 9.30, verrà proiettato «La terra trema». Le proiezioni sono riservate ai soci del Circolo del Cinema, e si terranno al Vittorio Veneto.

## TEATRI E CINEMA

VERDI. Compagnia del Teatro stabile delle Venezie. Questa sera, ore 21: «Moulin rouge» di P. La Mure.

ROSSETTI. 15.30: «Salomè», con Rita Hayworth, Stewart Granger e Charles Laughton. Lo spettacolare technicolor Columbia. Ult. 22.

NAZIONALE. 16: «L'avventuriero della Luisiana», con Tyrone Power, Piper Laurie. Grande technicolor Universal. Ult. 22.

EXCELSIOR. 15.30: «Salomè», con Rita Hayworth, Stewart Granger, Charles Laughton. Lo spettacolare technicolor Columbia. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): «Eroi di mille leggende», un fantastico e spettacolare technicolor con Paul Henreid, J. Sutton, L. Chaney. Segue Incom d'attualità.

ARCOBALENO. 15.30: Il Warnercolor tridimensionale: «La maschera di cera». Segue documentario in 3D a colori. Vietato ai minori di 16 anni. NB: Sono vietate tutte le tessere e tutte le riduzioni.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Luci sull'asfalto», con Broderick Crawford e Betty Buchler. Segue Incom. Ultima 22.

GRATTACIELO. 15.30: «Ruby, fiore selvaggio» regia di King Vidor, presentato dalla Fox. Interpreti: Jennifer Jones e Charlton Heston. Vietato ai minori di 16 anni.

ALABARDA. 15.30: «Puccini», grandioso technicolor, con Gabriele Ferzetti e Marta Thoren. Ultimo giorno.

ARISTON. 16: «Il figlio di Alì Babà», tutto il fascino e lo sfarzo del misterioso Oriente in un favoloso technicolor di leggenda, avventura e amore, con la coppia ideale: Tony Curtis e Piper Laurie. Segue meraviglioso documentario in technicolor.

ARISTON. Domenica festosa mattinata Walt Disney in technicolor: «I racconti dello zio Tom» e il magnifico documentario: «L'isola delle foche».

ARMONIA. 15.30: «Canaglia eroica», grandioso, J. Hall, A. Jergens. La Compagnia Carelli nel «Museo degli scandali».

AURORA. 15.30: «Dan il terribile», con Rock Hudson, Julia Adams, Robert Ryan. Possente e drammatico technicolor presentato dalla Universal International.

GARIBALDI. 15: «Il grande eroe», con Fernandel, M. Ardan. Avvincente, divertente.

IDEALE. 16: Warner Bros presenta: «L'altra bandiera», un drammatico episodio con Cornel Wilde.

IMPERO. 16: Terza settimana di grande successo: «Lo stalliere e la granduchessa». Ultime repliche.

ITALIA. 16: «L'amore che ci incatena», episodi delicati nostalgici e divertenti, con Jean Simmons e Victor Mature (RKO).

MARE. 16: «Gigolò e Gigolette», tre storie del più brillante scrittore di oggi: Somerset Maugham. Interpreti: Glynis Johns e Nigel Patrick.

MODERNO. 16: «Vite vendute» (Il salario della paura), il capolavoro di Clouzot, una drammatica vicenda di gente che ha venduto la vita giocando con la morte. Vietato ai minori di 16 anni.

SAVONA. 15.30: «Inferno bianco», spettacolare technicolor Metro, con Stewart Granger e Cid Charisse.

VIALE. 16: «Viaggio al pianeta Venere», un uragano di risate con Gianni e Pinotto e le bellezze di Miss Universo. Prima visione.

VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: «L'isola del tesoro», in technicolor di Walt Disney. Indistintamente lire 100.

VITTORIO VENETO. 16: «Vecchia America», Doris Day, Mac Rae. Brillantissimo technicolor Warner.

AZZURRO. 15.30: Il più grande spettacolo coreografico musicale in technicolor: «Un americano a Parigi», con Gene Kelly Successo Metro, il film degli 8 Oscar.

BELVEDERE. 16: «La saga dei Forsyte», un colosso Metro in technicolor con E. Flynn, G. Garson, W. Pidgeon, R. Young e J. Laigh.

FERROVIARIO (S. Vito). 16.30: «Trinidad», con Rita Hayworth e Gleen Ford. Ult. 21.30.

MARCONI. 16: «La roccia di fuoco», technicolor con Lew Ayres, Marilyn Maxwell.

MASSIMO. 16.30: «Il delfino verde», capolavoro Metro con Lana Turner e Van Heflin. Ultimo giorno.

NOVO CINE. 16: Burt Lancaster nel colosso Warner: «Il corsaro dell'isola verde», in technicolor.

ODEON. 15.30: «Altri tempi» (Zibaldone n. 1) di A. Blasetti, con Fabrizi, De Sica, Nazzari, Lulli, Stoppa, Checchi e Gina Lollobrigida.

RADIO. 16: «Il villaggio dell'uomo bianco», magnifico technicolor con Jon Hall e Mary Castle.

VENEZIA. «Il mondo nelle mie braccia», l'indimenticabile capolavoro in technicolor con Gregory Peck e Ann Blyth.

TRIBUNALE DI GORIZIA

## AVVISO di vendita d'immobili con incanto

Si rende noto che il giorno 19 dicembre 1953 alle ore 11, nella Sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Gorizia, si procederà alla vendita con incanto, in secondo esperimento d'asta, dell'immobile comprendente la sola quota indivisa di Rondi Ines in Fabian da Monfalcone, iscritto alla P.T. 761 di Monfalcone corpo tavolare I della particella 1445 casa e corte di proprietà indivisa per 3/6 della predetta Rondi Ines e per 3/6 di Rondi Giuseppe.

La quota dell'immobile sarà posta in vendita in un sol lotto al prezzo base di Lire 1.416.000;

ogni offerente dovrà prestare cauzione in denaro o in titoli del debito pubblico nella somma di Lire 170.000 depositandola, assieme alle spese approssimative di vendita, nella Cancelleria di questo Tribunale entro il giorno precedente l'incanto;

le offerte d'aumento non potranno essere inferiori a Lire 17.000;

l'aggiudicatario entro 10 giorni dall'aggiudicazione dovrà depositare il prezzo di un libretto giudiziario vincolato al Giudice dell'esecuzione.

Per altre informazioni rivolgersi alla stanza n. 36 di questo Tribunale.

Gorizia, 27 ottobre 1953

Il Cancelliere: VARACALLI



† Addì 30 corr. spegnevasi

**Emilio Tomaso Vestidello**

Ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, il figlio BRUNO, la nuora, il nipotino ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 31 corr., alle ore 15, da via San Francesco 52.

La Soc. p. Az. A. SALTO anche a nome di tutte le sue maestranze partecipa al cordoglio della famiglia per la scomparsa di

**Emilio Tomaso Vestidello**

suo affezionato dipendente.

† Dopo un anno di martirio ha reso l'anima a Dio, l'indimenticabile

**Fortunato Cainero**

Lo piangono inconsolabili la moglie ELEONORA MARRONI con le figliolette PINUCCIA e ANNA, unitamente alla sorella, i fratelli e i parenti tutti.

Le esequie seguiranno domani, domenica, alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: CAINERO, MARRONI, FERRANTE, BISIACCHI, SIGNORINI

Trieste, 30 ottobre 1953

† Il 28 ottobre, a novant'anni, ha raggiunto il Suo Gino

**Adele de Mottoni** ved. COLOGNATTI

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio a quanti La conobbero la sorella IDA ved. LAGO, il fratello UGO, i nipoti ed i parenti tutti.

Trieste, 31 ottobre 1953

† Il giorno 30 corrente si è spento

**Marcello Spadaro**

lasciando nel più profondo dolore la moglie, i figli, la mamma, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 1.o novembre, alle ore 11, partendo dall'Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringraziano tutte le gentili persone che presero parte al nostro dolore.

† Il giorno 29 corr., munita dei conforti religiosi, si è spenta serenamente

**Giuseppina Iurissevich**

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, le addolorate famiglie IURISSEVICH, NEFFAT, IAUT, ARMING, CARLINI e GIORGETTI.

Muggia, 31 ottobre 1953

† **Pia Grignaschi**

Si spense serenamente il giorno 29 corr.

A tumulazione avvenuta, ne dànno la triste comunicazione i NIPOTI e la COGNATA.

† Addì 30 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

**Giacomo Giovannini** d'anni 65

I FAMILIARI e i parenti ne dànno addolorati il triste annuncio.

Nel terzo doloroso anniversario della morte di

**Vittorio Scarpa**

con immutato amore e perenne rimpianto, affettuosamente Lo ricordano

IRMA e VELIA

# LA CITTADELLA DI ASSISI

SCRIVO da Assisi. Quante volte sono venuto quassù per rivedere uno dei santuari più celebrati del mondo? Quante volte mi sono aggirato per le strade in salita o in discesa di questa città per ritrovare la purezza del duegento nell'aspetto delle case, nell'architettura delle chiese, nel misticismo eroico di un'epoca che confondeva insieme la bellezza della vita e l'anelito verso Dio? Quando salivo dalla chiesa di Santa Maria degli Angeli verso la collina e quando incontravo sul colle le torri, le mura, i conventi, i templi, io mi sentivo lontanissimo dal ventesimo secolo e mi pareva di essere trasportato molto distante dalla mia stessa vita. Se scendevo verso la tomba di San Francesco rannicchiata nelle viscere del monte sotto le due mirabili chiese che la sovrastano, se mi muovevo per le vie miracolosamente intatte della santa borgata per andare verso il luogo dove giacciono le spoglie di Santa Chiara, se mi arrampicavo per la stradetta sassosa davanti alla stupefacente facciata della cattedrale oppure se camminavo nella campagna fino al convento di San Damiano, io sentivo di essere un intruso moderno in mezzo alla grandezza antica. Tutto era degno e magnifico, tutto era purissimo nell'arte come nella fede, ma le espressioni di misticismo e di perfezione umana che apparivano ad ogni passo davanti ai miei occhi, erano cose di sette secoli or sono. La fede, immortale ed eterna, mi ricollegava a questi miracoli di architettura e di pietà, ma non potevo evitare che dentro il mio cuore sorgesse quasi un senso archeologico che mi teneva terribilmente lontano dallo spirito di tempi tanto remoti.

Mi chiedevo se sarebbe stato possibile che potessero rinnovarsi in qualche modo il clima morale e lo slancio ieratico che avevano dato quel frutto: la miracolosa città umbra; se su quei tronchi pietrificati e splendenti di secolare grandezza sarebbe stato possibile vedere spuntare qualche nuovo germoglio che facesse rivivere secondo la vita del nostro tempo il fervore da cui erano nati i templi, le pitture, le torri, gli altari in onore di Dio. La domanda non aveva risposta, perchè la risposta era troppo malinconica. No, mi sussurrava qualche cosa dentro la coscienza inquieta, questo è il passato, oggi il presente è tutt'altra cosa; oggi il mondo è distratto e cammina per altre strade; tutto quello che tu vedi e che tu ammiri è testimonianza preziosa di epoche che non ritorneranno mai più. Passeranno gli anni, passeranno i secoli, e tutto continuerà ad invecchiare, ad essere più lontano, anche se potrà apparire sempre più grande. Quando ripartivo da Assisi avevo la sensazione di abbandonare una specie di sogno per rientrare nella normalità della vita.

****

Ora ho trovato quassù il germoglio nuovo. Accade qualche volta che su vecchi tronchi di maestose piante nascano freschi virgulti come quelli che sorgono di anno in anno dagli otto olivi superstiti della passione di Gesù nell'orto di Getsemani. Ho trovato ad Assisi una fioritura inaspettatamente primaverile. Dalla santità delle basiliche, dalla maestà delle torri, dal mormorìo delle preghiere attorno alle tombe dei santi, qualche cosa era nato che pareva riprendere il filo della tradizione e portarlo avanti con un volto arditamente nuovo, con un aspetto completamente moderno, con le caratteristiche del ventesimo secolo. Ho trovato nel dedalo delle straducole e dei vicoli della più santa città italiana, aggrappata alle pendici del monte che guarda la pianura in un superbo orizzonte, la *Cittadella cristiana* di don Giovanni Rossi.

Io avevo conosciuto don Giovanni Rossi molti anni fa a Gerusalemme. Anche laggiù, nel sonnacchioso groviglio di antichissime lotte religiose che si svolgevano nella più illustre terra del globo terraqueo, quest'uomo alacre, infaticabile, modernissimo era venuto a gettare le scintille di un'attività che parve rivoluzionaria, tanto era diversa dal lento e consuetudinario vivere delle multicolori fedi. La sua apparizione aveva dato un brivido di vita nuovissima a tutti coloro che s'illudevano di poter perpetuare vittoriosamente le antiche supremazie mistiche facendo continuare otto secoli dopo la vita di otto secoli prima.

Era una specie di febbre che scuoteva un collasso il quale aveva la grandezza dell'immobilità, era uno squillo di tromba, un campanello di allarme, che sembrava gridare ai fedeli custodi delle sacre tradizioni: badate che il mondo cambia, che le armi con le quali si combattono nel Millenovecento le battaglie di Dio, non sono più quelle che potevano bastare quando il mondo camminava al passo lungo le strade della storia. Bisogna vivere la vita del nostro tempo e battersi con le armi di questa difficile e crudelissima età.

Ora lo ritrovavo qui ed erano passati più di venti anni. Ma quali anni! Il mondo, attraverso giganteschi cataclismi storici, si era completamente trasformato e nella lotta di metà del globo contro l'altra metà anche l'idea di Dio era stata trascinata nelle tragiche lotte del genere umano. Bisognava dunque difenderla con una battaglia attiva e vibrante di tutti i giorni e di tutte le ore, portando lo spirito missionario non soltanto tra i selvaggi, ma anche e soprattutto nella selva selvaggia dei popoli civili. Già la Chiesa aveva capito che le sue formazioni guerriere, composte in eserciti compatti di ordini religiosi bene allineati sotto la disciplina delle uniformi, era molto ma non era tutto, e che bisognava penetrare nel mondo anche attraverso un apostolato più sciolto, più libero, capace di penetrare in tutti gli ambienti e di arrivare in tutti gli angoli della società umana. In Francia erano sorti i preti-operai che andavano in tuta a lavorare nelle fabbriche, nel Nord d'Italia la nipote dell'esploratore Vittorio Bottego fondava uno stuolo di missionarie senza tonaca e senza disciplina esteriore, qualche sacerdote avventuroso s'improvvisava persino *scugnizzo* per raccogliere i monelli napoletani e ricondurli verso una vita normale; sacerdoti russi riuscivano a penetrare al di là della cortina di ferro come lavoratori o come contadini per collocare le prime pietre di una nuova anima religiosa laddove ogni sentimento di fede era stato distrutto.

In mezzo a questi tentativi, alcuno felice ed alcuno no, splende oggi quello di don Giovanni Rossi, che non è più un tentativo, perchè è già stato collaudato dal più vivo e confortante successo. Don Giovanni Rossi ha preso di petto il mondo della cultura. Chi non sa che i così detti ambienti intellettuali sono i più scettici ed amari? Chi non sa il bene o il male che possono fare gli uomini e le donne che hanno cervello aguzzo, capacità di assimilazione e di irradiazione, ma che per questo si ritengono troppo spesso sciolti dai vincoli dei principi morali? La *Cittadella cristiana* di Assisi è stata creata soprattutto per loro. Don Giovanni Rossi ha chiamato attorno a sè uno stuolo di appassionati e fervidi giovani, tutti laureati, che l'aiutano nell'opera sua. Sono uomini e donne i quali, pur serbando l'apparenza laica, vestendosi come noi, movendosi tra la gente con la più sorridente e cordiale disinvoltura, hanno fatto giuramento di dedicarsi alla causa di Cristo.

Va sorgendo nella *Cittadella* una biblioteca che raccoglierà tutte le opere scritte nel mondo intorno a Cristo, va infoltendosi uno schedario fotografico di tutte le opere d'arte che si riferiscono alla vita di Gesù, va completandosi giorno per giorno una discoteca di musiche religiose, e tutte queste cose non costituiscono un ennesimo museo, ma lo strumento di lavoro per tutti coloro che vogliono approfondirsi negli studi cristiani. Sono molti gli studiosi; ogni anno essi vengono raccolti in un grande congresso che nello scorso mese di settembre ha radunato ad Assisi più di duemila persone, pittori, scultori, poeti, letterati, musicisti, insegnanti. Una grande assemblea formata da uomini e donne della classe dirigente ha seguito per una settimana i corsi di cultura, alternati da manifestazioni di arte, sicchè gli ascoltatori potevano udire accanto alle dissertazioni giuridiche del professor Carnelutti le poesie di Jacopone da Todi recitate da Emma Gramatica.

Raccolta di cervelli, dunque, insieme a raccolta di anime; in altre epoche dell'anno questi raduni non sono di intellettuali, ma di operai, convocati dalla *Cittadella* per discussioni dalle quali chi vi assiste (come io vi ho assistito) esce profondamente turbato per la grande maturità con la quale vengono trattati i più delicati argomenti dell'esistenza umana.

****

Quest'opera intelligente, fatta con un impegno che reca stupore per la sua intensità, ha il volto sorridente della giovinezza. Il più giovane di tutti è lui, don Giovanni Rossi, il quale, nonostante i suoi capelli bianchi, sembra possedere ancora un cuore di vent'anni che gli moltiplica le forze e la simpatia. Egli trasmette la serenità e la instancabilità a tutti i suoi volontari che hanno bandito dall'opera di propaganda ogni senso di pesantezza e di monotonia. Il motto della *Cittadella* potrebbe essere: La fede sorridente.

Così, accanto ai venerandi ricordi medioevali sembra che San Francesco sia uscito dalla tomba e voglia rivivere per cantare ancora una volta le lodi del sole, della terra, dell'acqua e del fuoco. Non c'è più soltanto in Assisi la grandezza delle memorie e l'austerità dei secoli lontani, ma ci sono, attraverso la *Cittadella*, vibrazioni nuove e profonde, c'è una voce che incita le giovani generazioni a non disertare la buona battaglia della civiltà umana, a non arrestarsi mai, e ripete a chi si impigrisca durante il cammino: Badate, chi si ferma è perduto.

PAOLO NOMADE

UN ESPRESSIVO DISEGNO DI ITALO GIORGI, SCELTO IN UNA RICCA COLLANA DI LAVORI CHE FIGURERANNO PROSSIMAMENTE IN UNA MOSTRA PERSONALE A TRIESTE. RECENTEMENTE IL GIORGI HA ESPOSTO, RACCOGLIENDO MERITATI CONSENSI DI CRITICA E DI PUBBLICO, ANCHE A MILANO

PER COLLAUDARE UN PONTE RECENTEMENTE COSTRUITO IN FRANCIA SONO STATI IMPIEGATI TRENTA CARRI ARMATI PESANTI. LA PROVA E' PERFETTAMENTE RIUSCITA

LA VITTIMA PIU' INNOCENTE DELLA TRAGEDIA DI FIUGGI

# *Forse Andreina potrà sanare la frattura tra i Cappa e i Graziosi*

## Le visite quindicinali della piccola figlia del pianista alla nonna materna che tanto s'accanì contro il genero durante il processo - Dal grande affetto per la nipote scaturirà una parola per mutare il destino del prigioniero di Viterbo?

**Roma**, ottobre

*Da tre anni soltanto la signora Desolina Salomone è divenuta il personaggio più importante nella vita di Andreina Graziosi, figlia del pianista condannato per uxoricidio, che in questi giorni ha finito di scontare un terzo della pena.*

*La vigilia di Natale del 1948, quando la bimba ricevette la «befana» che i romani misero insieme per lei, qualcuno le chiese se volesse bene a nonna Desolina. Da poco più di un mese la Corte di Cassazione aveva stabilito che la condanna a ventiquattro anni del maestro Arnaldo Graziosi, che tante polemiche e tante perplessità aveva suscitato, era giuridicamente perfetta; la figlia del condannato, che il 21 ottobre 1945 era stata l'unica testimone della misteriosa morte della madre Maria Cappa, non capiva gran che del dramma di cui ella, tutto sommato, era la protagonista più bisognosa di misericordia; Andreina frequentava allora l'asilo infantile gestito dalle Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue; quando sentì rivolgersi quella tal domanda, sbattè tre o quattro volte le palpebre, guardò la grossa bambola che le avevano consegnato, rispose innervosita: «Non ho mai visto questa nonna Desolina: la mia unica nonna è Clelia, con cui ho sempre vissuto». Così dicendo, la bambina indicò una signora non più giovane, che l'aveva accompagnata alla distribuzione della «befana» e se ne stava in un angolo per non farsi notare.*

*L'ultima volta che Andreina aveva veduto la signora Salomone, madre della sua mamma, fu tre giorni prima che Arnaldo Graziosi con la moglie e la figlia partissero per la gita a Fiuggi, dove la donna fu trovata in una stanza della pensione Villa Igea fulminata da un proiettile di «Beretta» alla tempia destra. Andreina non aveva ancora tre anni; non rammenta il minimo particolare di quel viaggio, nè le parole che il padre e la madre si scambiarono durante l'ultima notte, nè l'immagine della mamma irrigidita sul letto dell'albergo, dopo il colpo mortale. La bimba non ricorda molto nemmeno del lungo processo del padre, durante il quale fu condotta spesso a Frosinone, dove c'era l'Assise e divampò una memorabile battaglia fra «innocentisti» e «colpevolisti» intorno all'interrogativo: suicidio o delitto?*

*Nonna Desolina entrò improvvisamente nella vita della nipote durante l'Anno Santo. Per un lunghissimo periodo, dal dramma di Fiuggi al 1950, la signora non aveva voluto vedere la bimba. Il colpo di pistola di Villa Igea produsse una profonda frattura fra i Graziosi e la famiglia Cappa. Nel ribollire delle passioni e dei risentimenti, mentre i giornalisti frugavano tra le pieghe più segrete del dramma di Fiuggi, durante l'istruttoria ed il processo, Desolina Salomone fu irremovibile nell'accusare il genero. Pochi compresero il tormento dell'anziana signora, che si era veduta strappare da un destino crudele la figlia; deponendo dinanzi ai giudici, non risparmiò duri colpi al musicista chiuso nella gabbia, che non si stancava di proclamarsi innocente.*

*Il tempo passò; Graziosi, il 6 dicembre 1947, varcò la soglia della casa di pena di Santa Maria in Gradi a Viterbo per scontare la pena; fu chiuso in una cella che, secondo la leggenda, ospitò San Francesco d'Assisi e Dante Alighieri, quando il vecchio convento non era un carcere, ma un luogo di preghiera; le antiche ferite aperte nel cuore della signora Desolina cominciarono probabilmente a cicatrizzarsi; nelle interminabili giornate trascorse nella sua casa, in via Augusto Riboty 10, a Roma, la madre di Maria Cappa dovette pensare spesso con tenerezza ad Andreina, che cresceva in casa dell'altra nonna, in via Cavour 305, in tutt'altra parte della città, mentre il Giubileo chiamava le genti per la preghiera ed il perdono.*

### Dall'altra nonna

*Un giorno di giugno di quell'anno, la signora Clelia Graziosi ricevette una telefonata dall'avvocato Ottavio Libotte, che aveva difeso il figlio in Assise: «Domani alle 11 — disse il penalista — faccia trovare sua nipote pronta; verranno a prenderla; resterà fuori tutta la giornata». Questa comunicazio-* [illegible]

*... nonna e nipote, sedute sulle poltrone della sala da pranzo, cominciarono a parlare della scuola, della giornata calda, di* [illegible]

### Una specie di fata

[illegible]

*... città per recarsi da Desolina Salomone.*

*Una delle prime domeniche la nonna chiese alla nipote: «Come mai non hai fatto ancora la Cresima e la prima Comunione?». Rispose Andreina: «Aspetto che torni a casa papà, appena finita l'opera che sta componendo». La signora Desolina abbassò gli occhi e non rispose. Il 29 agosto 1951, Andreina si accostò per la prima volta all'Eucaristia nella cappella delle Adoratrici del Preziosissimo Sangue a Viterbo. La signora Desolina le regalò un orologio d'oro da polso, che la bimba porta sempre. Ogni quindici giorni Andreina riceve dalla nonna materna qualche regalo; molto spesso si tratta di indumenti di buona stoffa, fatti su misura. L'autunno scorso ebbe un vestito di lana con la gonna scozzese e il golf grigio; un'altra volta, mentre si approssimava l'inverno, la nonna consegnò ad Andreina un pigiama di flanella; vennero poi l'impermeabile a mantello con il cappello rotondo, i vestitini di cotone da estate, altri giocattoli, il paltò grigio di stoffa pesante per andare a scuola. Nel consegnarle questi regali, nonna Desolina chiede spesso alla nipote: «Mi vuoi bene?». E la fanciulla, che adesso ha quasi undici anni: «Tanto, nonna!». Torna dalla signora Clelia in via Cavour con grossi pacchi avvolti in carta marrone; li svolge per far vedere quel che c'è dentro; osserva: «I regali di nonna Desolina sono sempre importanti: guardate che stoffa».*

*Da quel lontano giorno di giugno, quando la nipote conobbe per la prima volta la «nonna di piazza Mazzini», la signora Desolina e la fanciulla non hanno più parlato di Arnaldo Graziosi. Sembra che i loro discorsi girino sempre in modo da evitare lo scabroso argomento. Giorni fa un visitatore indiscreto chiese alla signora Saveria Sottosanti se la nonna volesse molto bene ad Andreina. La sorella di Maria Cappa rispose: «Potrei dirle che non vive che per lei». La signora Sottosanti è una donna colta, attenta nelle risposte, con occhi profondi e leali. Quando sentì domandarsi: «Se un giorno o l'altro ci fosse da dire una parola per mutare il destino di Graziosi, voi Cappa lo fareste?». La signora Sottosanti restò un attimo perplessa. Sembrò concentrarsi; il suo volto chiaro si contrasse in una piccola smorfia dolorosa. Non rispose sì nè no. Si limitò a dire, abbassando la voce: «Bisognerebbe chiederlo a nostra madre: lei sola può decidere una cosa simile». L'altro commentò, anch'egli sottovoce, per superare l'imbarazzo del momento: «Se un giorno, chi sa quando, Andreina si lasciasse sfuggire una richiesta del genere, sarebbe il regalo più grosso che possa chiedere alla nonna».*

ARNALDO GERALDINI

*UNA MELODIOSA INTERPRETE DELLA CULTURA INCAS*

# È scesa dalle Ande per cantare inni al sole

## I trionfali successi della peruviana Yma Sumac

LA scienza moderna dichiara che l'antica cultura degli incas peruviani è stata distrutta fin dalla metà del XVI secolo dal conquistatore portoghese Pizarro. L'ultimo sovrano degli incas Atahualpa fu abbattuto dalla spada del conquistatore, e il suo popolo fu disperso, trascinato in schiavitù, dimenticato. Ma sono proprio tutti scomparsi? Una favolosa storia di questi nostri favolosi tempi ci dice di no.

Sulle falde del monte Ciunbemayata, nelle Ande, a 5000 metri, sorge il villaggio di Incochan, un vero nido tra le montagne, con non più di 300 abitanti, ai piedi delle nevi eterne, non segnato se non nelle speciali carte militari. Chi potrebbe interessarsi di questo sperduto villaggio indio, simile in tutto agli altri pochi del genere? Eppure in questo insignificante villaggio hanno trovato rifugio le antiche tradizioni e i riti degli antichi incas. A Incochan gli abitanti hanno una consegna a cui obbediscono con scrupolosa diligenza: salvare i canti e i riti religiosi dei loro lontani antenati. Perciò essi ogni mattina salutano con gioiosi inni la ricomparsa di Inti Huayma Capacs, il dio del sole. E la sera, quando la sfera infiammata tramonta, si congedano dalla benefica divinità con altri canti di tristezza. Nella festa della primavera il villaggio ripete i riti di saluto come tanti secoli fa. A Incochan vivono dunque intatti i segni di un'antica religione e di un'antica cultura ritenute scomparse.

o

Yma Sumac o, come veramente si chiama, Yma Atahualpa, aveva undici anni quando cantò per la prima volta in pubblico, durante una festa della primavera, gli inni nel suo villaggio. Cantava per la gioia di cantare, con la freschezza primitiva di una figlia della natura assetata di bellezza. E la voce di questa bimba sbalordì i suoi compaesani: una voce che saliva e scendeva dalle più alte e alle più basse tonalità senza fatica. (Del suo organo vocale si disse, forse esagerando, che aveva l'estensione di oltre quattro ottave. La bimba fu subito portata dal più potente stregone del villaggio. Egli esaminata la piccola Yma, disse che aveva nella sua gola riuniti il trillo dell'usignolo e l'urlo del giaguaro e la considerò degna di servire il dio sole. Diventò così sacerdotessa di Inti Huayma Capacs, a cui cantava gli antichissimi inni rituali.

Uno dei primi intenditori ad essere conquistato dalla sua voce melodiosa è Moise Vivanco, direttore della Società peruviana di canti popolari indios, che suona numerosi strumenti incas. Si deve a lui se la meravigliosa ragazza potè scendere dalla montagna al piano per sbalordire con la sua voce eccezionale. La «Pampa di Amacaes», un anfiteatro nei pressi di Lima, la capitale del Perù, saluta la sua prima comparsa in pubblico con grida di entusiasmo senza precedenti. Ma la ragazza tredicenne è spaventata da tanti applausi al punto che vuol ritornare al suo villaggio sulla montagna. E' sacerdotessa del dio sole, non vuole altra gloria.

Interviene allora, interessato al caso, il ministro peruviano dell'Educazione nazionale, il quale dispone che Yma e tutta la famiglia abbandonino il villaggio per risiedere nella capitale. Il provvedimento è preceduto e seguito da animate discussioni: gli abitanti di Incochan non vogliono lasciar partire la loro sacerdotessa, si preparano persino a rapirla con la violenza, ma infine si rendono conto che ciò giova alla giovinetta e al nome del loro stesso paese, e si calmano.

Nel 1942, a soli 14 anni la bellissima ragazza sposa il maestro Moise Vivanco, che diventa il coraggioso compagno nel periodo più doloroso della sua carriera: il 1946. I suoi trionfi nell'America meridionale hanno richiamato su di lei l'attenzione delle agenzie di concerti dell'America del Nord. Un impresario che subodora il buon affare, le propone una lunga tournée di concerti negli Stati Uniti. Yma lascia, assieme al marito, il Perù per diffondere lontano nel mondo gli inni di Inti Huayma Capacs. Ma gli inni del dio sole non fanno presa su un popolo che non ha il sentimento del mito e canta e balla al ritmo sincopato del jazz. I primi concerti sono un disastroso insuccesso. La stampa alla caccia di sensazioni, non rifugge dalle peggiori insinuazioni e dalle menzogne. Yma è troppo ferita nel suo orgoglio per difendersi. Il console generale del Perù a Washington interviene ad autenticare la sua discendenza dall'ultimo re incas. Solo ora il tono dei giornali muta. Da un giorno all'altro la disprezzata cantante è al centro dell'interesse generale non solo, ma anche le sue canzoni piacciono e sono applaudite.

o

Ma intanto è passato del tempo, tempo sufficiente a rendere la ritrosa Yma Sumac diffidente e chiusa in se stessa. La sua voce e la sua arte hanno finito per trionfare su tutti gli ingiusti sospetti, i dischi delle sue canzoni sono venduti a milioni, ormai la sua è la fama di una delle «star» più celebrate; ma la ragazza dello sperduto villaggio nelle Ande non è tagliata per la lotta estenuante di affaristi e concorrenti senza scrupoli. Yma Sumac ha perduto la fede nella bontà degli uomini, ha sperimentato troppa bassezza. Perciò si rifugia appena può con il marito nella sua casa lontana di Incochan. Solo là si sente felice e veramente libera.

Nessuno di quanti l'hanno veduta una sola volta dimentica la grazia con cui ella china il capo o fa un gesto della mano. Basta sentire alcune sue parole per rendersi conto come la fama e i successi non ne hanno intaccato la natura buona e modesta. Non ama le lodi; non si lascia impressionare nè dagli applausi, nè dal denaro. I gioielli incas che porta non la inorgogliscono. Un profumo di dignità, della dignità di un'antica cultura ormai tramontata, ch'ella con la sua voce ha risuscitato come per miracolo nei nostri giorni, la circonda. E la sua fama ha ormai raggiunto anche l'Europa, giacchè un suo primo concerto a Parigi è stato un grande successo, e i dischi delle sue canzoni sono trasmessi dalle stazioni radio di tutto il mondo e ascoltati con il più vivo consenso.

D. D.

UN MITO MEDITERRANEO CONTRAPPOSTO A QUELLO CINESE

# IL PRIMO FILO DI SETA fu dipanato da Panfilia a Cos

## *Anche le leggende elleniche di Arianna, del «vello d'oro» e dei «pomi» delle Esperidi confermerebbero una diversa origine del filugello e del prezioso tessuto*

Fin dai lontani tempi del liceo tutti abbiamo imparato, con grande diligenza, la storia dei due monaci bizantini che recatisi nella lontana Cina ne tornarono portando all'imperatore Giustiniano le uova dei bachi da seta nascoste in un bastone cavo per non farsele sequestrare dai doganieri del Celeste Impero. Molte cose abbiamo dimenticato da quell'epoca, ma la storia dei bachi da seta, insieme con la data della scoperta dell'America e con la storiella del principe di Condé «che dormì profondamente alla vigilia della battaglia di Rocroi», ha costituito sinora uno dei capisaldi della nostra cultura. Del resto, enciclopedie, dizionari, opere di divulgazione sono tutti concordi nel riferire la storia dei monaci bizantini e nel raccontarci che il mondo classico conosceva la seta soltanto come un prodotto d'importazione. E' stato quindi con grande meraviglia che ci siamo accorti che, su questo punto almeno, la nostra cultura era tutta da rifare.

### Simpatica sorpresa

Questa simpatica sorpresa la abbiamo avuta leggendo un interessantissimo studio di Antonio Biamonte, «Le origini mediterranee della seta», edito a Venezia dalla Casa Editrice Fantoni. Per quanto potessimo essere sentimentalmente affezionati alla storia dei monaci bizantini ed alla leggenda del «seme bachi» nascosto nel famoso bastone cavo, ripetuta per tanti secoli da tutti con una sicurezza degna di miglior causa, siamo stati costretti a riconoscere che questa storia è veramente un «tessuto di frottole e di inganni», mentre il filo di seta costituisce una guida sicura per uscire dal labirinto delle più antiche leggende elleniche. E chi sa che di seta non fosse proprio il famoso «filo di Arianna» che guidò Teseo nella sua impresa contro il Minotauro?

E' alle antiche leggende elleniche che bisogna risalire per ricostruire le origini della seta nel bacino del Mediterraneo, origine che risulta molto più documentata e più sicura di quella della seta cinese. Infatti, la credenza che la seta fosse stata scoperta dai due coniugi imperiali cinesi Hoang-ti e Si-ling-ki nel 2500 a. C. è non meno leggendaria di quella, ad esempio, della conquista del «vello d'oro» da parte di Giasone, vello, che, vi sono buone ragioni di ritenere non fosse altro che una matassa di preziosa seta.

L'attribuzione infatti ai cinesi di tutte le invenzioni di ignoto autore non ha alcun serio fondamento scientifico, quando tale asserzione non possa essere confortata da prove documentarie od archeologiche: ora per la Cina tale documentazione è completamente assente, mentre abbondano, per chi le voglia trovare, testimonianze letterarie e rappresentazioni artistiche non solo della presenza, ma della lavorazione della seta in Grecia ed in Roma. E' assolutamente da escludere, infatti, che i «Seres», misteriosi popoli dell'Asia di cui parlano molti autori greci e latini, fossero i cinesi: il Biamonte porta a questo proposito una serie di testimonianze e di prove di carattere filologico, storico e geografico che sono assolutamente inoppugnabili. Il nome di «seres» avrebbe infatti un carattere del tutto generico e starebbe ad indicare genericamente «i popoli che lavorano la seta, o addirittura l'insieme di quelle persone che sono addette alla lavorazione della seta ed alla sua coltura. Voler identificare geograficamente i «seres» sarebbe insomma cadere nello stesso errore di uno storico di trenta secoli posteriore a noi che trovando l'espressione «bachicoltori» cercasse di identificare sulla carta geografica la regione di «Bachicoltura»!

D'altra parte non è neppure esatto che le fonti cinesi, a cui tutti gli storici della seta hanno attinto, quasi mai direttamente, ma quasi sempre per interposta persona, abbiano il pregio di un'antichità e di una attendibilità maggiore di quella delle corrispondenti fonti mediterranee: tanto per l'India infatti, quanto per la Cina, i primi documenti scritti a cui si può dare valore storico sicuro risalgono al 480 a. C.; che è poi l'anno della battaglia delle Termopili. Prima anche per i cinesi è tutto leggenda, mito. Quindi, siccome non vi è alcun motivo di preferire il mito cinese a quello mediterraneo, anche questo deve essere esaminato attentamente, almeno quanto lo è stato sin qui quello orientale, per rintracciare la verità «sotto il velame delli versi strani».

Falsa l'asserzione che la Cina fosse conosciuta nel mondo greco-romano come «paese della seta», smentita la credenza di un'eccezionale antichità ed attendibilità del mito cinese, non ci resta che ricercare le origini del baco da seta e del tessuto di seta molto più vicino, vale a dire, per esempio, nell'isola di Cos, un'isoletta della catena della Sporadi che faceva parte dell'esapoli dorica e che fu celebre non solo per il tempio di Asclepio e per la scuola medica di Ippocrate, per le pitture di Apelle e per il cenacolo letterario di Teocrito, di Epicarmo e di Eronda, ma anche per la bontà dei suoi vini e sopra tutto per la ricchezza delle sue seterie. A Cos, infatti, secondo la leggenda, nacque e visse Panfilia, figlia di Plateo: secondo Aristotele sarebbe stata la prima a dipanare e indi annaspare i bozzoli del bombice per indi tesserli e farne quelle «vestes Coae» che erano famose in tutta l'antichità e che non vi è alcuna ragione di supporre fatte con materia prima di importazione, come hanno ritenuto alcuni storici moderni. Tale asserzione è completamente gratuita e non è suffragata da alcuna prova, come parimenti gratuita ed appoggiata soltanto da un'arbitraria interpretazione dei testi è l'altra asserzione riportata anche dalla Enciclopedia Italiana, che «gli antichi (nel bacino del Mediterraneo) non avessero una nozione esatta del modo con cui si otteneva la seta, e che ne ricercavano le origini nel regno vegetale anzichè in quello animale».

### Un brano di Esiodo

In realtà, ben prima della esattissima descrizione della metamorfosi del bruco fatta da Aristotele, notizie abbastanza esatte sulla natura e sulla lavorazione della seta si hanno persino nella produzione letteraria egizio-semitica, costituita da poesia lirica, epica e qualche volta drammatica. Più precise, come abbiamo accennato, le notizie della mitologia greca. I poemi di Omero e di Esiodo, accuratamente esaminati, ci offrono al riguardo larga messe di testimonianze. Basti per tutte un brano del poema di Esiodo. Giove, adirato contro Prometeo, che aveva rapito il fuoco per donarlo agli uomini, decide di castigare severamente il colpevole inviando all'uomo un dono molto più pericoloso del fuoco: la donna. «Per suo cenno il gran fabbro creò un idolo di creta dalle forme di una pudica vergine: Minerva cinse ed abbellì questo idolo con un peplo bianco e lo avvolse dal capo in giù con un velo «vario», bello, mirabile a vedersi!».

Ora un'accurata analisi della parola greca, sia in Esiodo che in Omero, mostra che il significato più esatto da darsi ad essa non è «vario», ma piuttosto translucido, trasparente, evanescente, tutti aggettivi che tra le fibre naturali si addicono solo a quelle di seta. In sostanza, quindi, nonchè prendere la seta da paesi lontani, la donna mediterranea è addirittura nata col vestito di seta. Da qui è breve il passo a concludere che i «pomi d'oro» del Giardino delle Esperidi non erano altro che bozzoli di seta grezza attaccati agli alberi, e che Ercole aveva compiuto una delle sue memorabili fatiche per conquistare all'umanità questo dono prezioso. Per lo stesso motivo Giasone era partito alla ricerca del «vello d'oro» che era, lo abbiamo accennato, soltanto una matassa di morbida seta...

FRANCESCO VALORI

## CINE ATTUALITÀ

ROMA — Vittorio De Sica ha iniziato, al Pincio, il suo lavoro nell'episodio «Incidente a Villa Borghese», il quarto del film «Villa Borghese». In questo episodio, De Sica comparirà nelle vesti di un celebre avvocato che ha una avventura con una sartina. Accanto a De Sica, Giovanna Ralli, Maurizio Avena e Aldo Giuffrè. L'episodio è tratto da una novella di Ercole Patti. «Villa Borghese» è diretto da Gianni Franciolini e prodotto dall'Astoria Film. Operatore Mario Bava, direttore di produzione Giorgio Agliani.

RICORDO DI UN ILLUSTRE FIGLIO DELL'ISTRIA

# Camillo De Franceschi

Carlo De Franceschi, padre di Camillo, nacque nel 1809: le due vite assommate abbracciarono quasi un secolo e mezzo. Buona fibra, buon ceppo originario di una gente sana, laboriosa e onesta che nel secolo XVI si trapiantò nella contea d'Istria dalla Villa di Mione sopra Ovaro. Il piccolo cimitero di Mione è tutto popolato dalla gente francesca. Camillo visse buona parte della sua giovinezza nella avita casa domenicale di Moncalvo, pittoresca borgata ai piedi del Monte Maggiore là dove scoscende roccioso. Sopra è Pedena, antico vescovado (primo di tutta l'Istria e, stando alla leggenda, quinto di tutto il mondo), chiuso tra le sue mura, le sue torri e le sue porte: un mondo di sogno che deve aver influito non poco sull'animo sensibile del giovanetto destinato a divenire uno dei maggiori illustratori della sua terra. In effetti, il suo primo scritto di maggior impegno fu un'ampia e approfondita monografia su «I castelli della Val d'Arsa» e poco dopo alcuni lavori sull'italianità di Pisino, saldamente documentata secondo il suo costume e, diciamo pure, conforme una sua moralità a cui non venne mai meno, di non tradire o di non deformare la storia per scopi di propaganda. La maggiore opera, la cui preparazione cominciò allora, giace ora manoscritta, compiuta in tutti i suoi particolari con appendici di documenti e repertori onomastici. Il darla alle stampe sarà la migliore onoranza che l'Istria e l'Italia possano rendere alla memoria di questo nostro grande: grande, giudizio molto impegnativo, ch'io non esito a dare di lui, dimostratosi a tale altezza in tutti i momenti e in tutte le manifestazioni della sua lunga vita, come patriota, come studioso cittadino, padre di famiglia, uomo. Solo un grande spirito poteva evitare studiatamente di parlare di sè, al punto che la generazione presente ha potuto, senza sua colpa, ignorare che Camillo De Franceschi fu rinchiuso per due anni e mezzo nel castello di Gradisca, e che la pena fu aggravata da un giorno di isolamento e di digiuno ogni due mesi per aver manifestato il sentimento di Trieste allorchè gli austriacanti eressero dinanzi alla stazione un monumento commemorativo della «città fedelissima». Così non vantò mai l'immensa fatica durata per 35 anni nell'ordinare schedari, catalogare e (diciamo sommessamente) dirigere la Biblioteca Civica di Trieste. Tutto vi porta il segno della sua mano, povera mano che, in tempi che ignoravano la macchina da scrivere, lavorò tanto indefessamente da contrarre un crampo doloroso di cui non potè più guarire e che impresse alla sua scrittura un certo tremolio.

Per questo suo modesto riserbo pochi seppero con quanto pericolo egli avesse partecipato da giovane e da uomo maturo ai movimenti clandestini dell'irredentismo. Nonostante questo riserbo però egli non potè impedire che la sua opera di storico acquistasse un credito e un apprezzamento sempre più vasto non solo nella nostra regione, ma in tutta Italia e spesso ancora più in là. Perchè i suoi lavori, oltre ad essere frutto della massima coscienziosità e onestà, sono architettati in modo perfetto, scritti in una lingua tutta sostanza ed evidenza e, grazie all'ampiezza dell'orizzonte, trascendono per lo più l'interesse circoscritto alla regione. Non c'è per esempio dantista alla cui attenzione possano essere sfuggite le sue indagini sulla presenza di Dante nella nostra terra, e via via sulla vita di tutti gli esuli fiorentini della sua compagnia, un mondo di mercanti e prestatori a Trieste e in Istria. A caratterizzare con un solo fatto la scrupolosità di Camillo De Franceschi basti che egli per oltre 30 anni tacque di un documento parentino da lui scoperto, in cui risulta testimonio un Dantes Civis Florentinus, e che fu il primo impulso ai suoi studi dantologici, compiuti soprattutto per cercare la prova definitiva dell'identità del testimonio e del massimo poeta. Nessun medievalista può ignorare le sue indagini sul periodo dei Comuni istriani, sui loro statuti, sulla signoria dei Castropola e sui vari momenti del feudalismo, o la raccolta ormai famosa dei documenti medievali di Pirano, dove non sai se più ammirare la perfezione della trascrizione paleografica o la erudizione impeccabile del commento; erudizione che torna a farsi valere nelle chiose da lui apposte alla sua versione dell'opera di Ernesto Majer «La costituzione municipale dalmato-istriana nel Medio Evo». Nel breve ambito di un articolo non possiamo abusare più oltre delle citazioni, ma neanche possiamo tralasciare di accennare alla varietà degli altri argomenti trattati dal compianto amico nostro su punti della storia istriana e triestina di ogni secolo o in necrologi di studiosi nostri o nelle sue ampie recensioni di lavori altrui.

La casa di Moncalvo, molto simile a quella del Petrarca in Arquà, era un sacrario: Carlo, primo storico completo dell'Istria, vi aveva accumulato e ordinato i vasti materiali stampati o manoscritti necessari ai suoi studi, Giulio, figlio maggiore, vi teneva le mirabili cartelle dei suoi disegni dal vero, che tutti abbiamo ammirato nelle riproduzioni a stampa fattene da Giuseppe Caprin nei suoi volumi e finalmente Camillo aveva completate le raccolte per poterle usare durante i suoi ozi estivi. Per parecchi mesi nessuno ebbe animo di far sapere a Camillo che durante l'infausta guerra le collezioni così amorosamente formate e consacrate da tanto lavoro e da tanta passione di memorie e di speranze erano state trafugate e trasportate a Zagabria. Quando la notizia gli fu data, Camillo s'accasciò per un momento. Poi si eresse e disse: «Ricominciamo!» Aveva ottant'anni.

BACCIO ZILIOTTO

## Tessere di libero ingresso ai musei e gallerie dello stato

Tutti coloro che sono in grado di attestare la loro qualifica di artista, pittore o scrittore, possono ottenere la tessera di libero ingresso per tutti i musei e le gallerie dello Stato. Gli interessati si rivolgano, a tale scopo, alla segreteria del Circolo Artistico in via Giotto n. 9 (telefono 92181) al mercoledì e venerdì, dalle 18 alle 19 e mezzo.

## Il servizio fototelegrafico per i paesi del Commonwealth

A partire dal 1.o novembre verrà attivato il servizio fototelegrafico da Trieste, via Londra, per i posti pubblici dei seguenti paesi del Commonwealth britannico: Australia, Barbade, Bermube, Canadà, Ceylon, India, Kenia, Nuova Zelanda, Rodesia del Sud, Sudafrica. Le tasse fisse, in franchi oro, applicabili ai fototelegrammi di dimensioni fino a 150 cm. quadrati di superficie sono le seguenti: per 100 cm. quadrati, 97,17; addizionali, 27,55.

## Borse di studio per l'Inghilterra

E' bandito un concorso per le borse di studio offerte dal British Council a giovani studiosi italiani che intendono compiere studi di perfezionamento in Gran Bretagna durante l'anno accademico 1954-55. Il concorso è aperto a laureati di qualsiasi Facoltà, a diplomati delle accademie, conservatori, scuole di assistenza sociale, e ad artisti diplomati e non diplomati. Saranno prese in considerazione solo de domande di quei candidati che abbiano una conoscenza adeguata della lingua inglese. Le domande, corredate da tutti i documenti richiesti dal bando di concorso, dovranno pervenire improrogabilmente entro il 1.o dicembre 1953 al Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale relazioni culturali con l'estero, Borse di studio, piazza Firenze 27, Roma.

Il bando di concorso è visibile all'albo dell'Università degli Studi, via Fabio Severo 158, e alcune copie sono disponibili all'Ufficio informazioni presso la segreteria delleff Facoltà.

LA GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO

# Dal salvadanaio alla cassaforte

## Spesso le grandi fortune risiedono nella educazione al risparmio avuta da bambini

Ben poche sono, e rincresce di volerlo dire, le manifestazioni a carattere universale che tanto contribuiscono all'avvicinamento, alla comprensione ed all'affratellamento dei popoli. Fra queste, non meno degna è l'odierna celebrazione della Giornata del Risparmio, che viene dedicata in tutti i paesi civili del mondo ad esaltare una delle più istintive e più sane espressioni dell'uomo: lo spirito di previdenza. La sua universalità è di per se stessa una dimostrazione dell'importanza e del valore che dovunque vengon attribuiti alla pratica ed al culto del risparmio. Statisti, economisti, filosofi ed uomini della scienza e del pensiero, in ogni epoca, dai primordi della civiltà ai nostri giorni, hanno compreso, disquisito e conclamato la saggezza dei principi del risparmio, tant'è che ad esso venne meritatamente attribuita la qualifica di virtù, alla stregua delle più elevate e più nobili manifestazioni umane.

Ben a ragione quindi sono quanto mai da lodare ogni proposito ed ogni iniziativa diretti a risvegliare ed a promuovere il senso del risparmio: dai primi insegnamenti scolastici della cassetta salvadanaio e del libretto, ai grandi insegnamenti degli economisti e dei capitani d'industria. In senso economico non c'è infatti sostanziale differenza tra il deposito del bambino sul libretto della Cassa di Risparmio ed il reddito d'impresa che viene investito per l'ampliamento delle dimensioni o per il miglioramento dell'organizzazione dell'azienda, perchè sia nell'un caso come nell'altro trattasi pur sempre di ricchezza, non importa se poca o molta, sottratta al consumo per essere destinata ad impieghi produttivi. Si può quindi affermare, senza esser fuori luogo, che tanto nel bambino risparmiatore, quanto nel grande imprenditore presiedono gli stessi principi e che spesso le fortune di questi risiedono proprio nella buona educazione da lui ricevuta e nella saggezza amministrativa che a tale educazione si accompagna.

La forma di risparmio numericamente più diffusa e di più pratica attuazione, anche e soprattutto per i meno abbienti, è quella del risparmio monetario o bancario, che costituisce il fondamento dell'attuale sistema creditizio in tutti i paesi progrediti e che ha dato luogo al sorgere degli istituti di credito di varia dimensione e con diverse caratteristiche e specializzazioni, istituti aventi il compito importantissimo di raccogliere il risparmio dei previdenti e di dare ad esso conveniente impiego per finalità economiche produttive. Ad un certo punto questa attività è assurta a tale grado di sviluppo e di importanza collettiva da non poter più essere ignorata dallo Stato, tant'è che si è sentito il bisogno di disciplinarla e regolarla con apposite disposizioni di legge che attribuiscono alla raccolta del risparmio, sotto ogni forma, e all'esercizio del credito funzioni di interesse pubblico ed in pari tempo sottopongono le aziende, che si dedicano alla attività medesima, al controllo di uno speciale organo dello Stato.

Nel nostro Paese i primi istituti di credito ad essere disciplinati dalla legge sono state fin dal 1888 le Casse di Risparmio, alle quali sin da allora vennero riconosciute prerogative e finalità che successivamente esse conservarono e mantengono tuttora anche con più marcata accentuazione. Nessuno ignora infatti che le Casse di Risparmio si propongono di favorire lo spirito di previdenza, specie nelle classi meno agiate, destinando parte degli utili disponibili in opere di beneficenza e di pubblica utilità. Esse hanno perciò tre scopi ben definiti: economico il primo, educativo il secondo, benefico il terzo.

Istituite dai primi decenni del secolo scorso, queste gloriose istituzioni andarono di mano in mano sempre più moltiplicandosi e potenziando il loro organismo fino a divenire con i 650 miliardi di depositi oggi raccolti, uno strumento di prima grandezza nella vita economica italiana. Il compito educativo viene svolto attraverso la capillarità dei loro sportelli, che raggiungono anche i più modesti e remoti centri rurali, come pure a mezzo di una vasta azione di propaganda specialmente nelle scuole primarie dove è più facile che il seme cosparso trovi terreno profondo per radicare i principii e la buona pratica del risparmio.

Ma la tradizionale caratteristica delle Casse di Risparmio risiede nelle erogazioni benefiche che hanno raggiunto nel 1952 il cospicuo ammontare di 806 milioni, dei quali ben 205 nelle regioni venete.

Con questo programma di azione e di opere le Casse di Risparmio possono vantarsi di essere le vessillifere della Giornata del Risparmio, ai cui ideali rimarranno sempre fedeli, secolari custodi di quel patrimonio morale ed economico che nel segno del risparmio costituisce una forza vitale di civiltà e di progresso.

**E' stato medicato alla CRI** Giampaolo Collausig, di 13 anni, abitante con i genitori in via San Michele 35, per ferite lacero contuse multiple alla mano destra. Poco prima, a casa, il ragazzo era stato addentato da un cane lupo.

## Il caso dell'on. De Felice e l'intesa delle forze giovanili

Il P.L.I. comunica: «La presidenza del partito liberale italiano, sezione di Trieste, mentre deplora ogni provvedimento delle autorità che costituisca un ingiustificato attentato alla libertà di espressione, presi contatti con gli organi centrali e locali della gioventù liberale e di altre organizzazioni giovanili, e preso nota che l'on. De Felice intendeva fare delle dichiarazioni a nome della gioventù italiana senza averne interpellato i rappresentanti qualificati, segnala la necessità, nell'interesse superiore della causa comune, che il Movimento sociale italiano controlli con maggior rigore ed efficacia l'attività dei suoi esponenti ed iscritti. Iniziative isolate e personali, sciolte da ogni responsabilità, non fanno altro che minare l'unità degli italiani, che il P.L.I. intende salvaguardare nello spirito concorde di una civile e ferma consapevolezza dei diritti e dei doveri di tutti gli italiani di queste terre».

A sua volta, il segretario del Movimento giovanile del P.N.M. di Trieste precisa, in merito alla ventilata proposta di unificazione delle forze giovanili triestine, che già da tempo (e cioè all'indomani della nota angloamericana) aveva invitato i Segretari giovanili dei partiti politici italiani a prendere sollecito contatto, onde formare un comitato cittadino giovanile. Informa che solo alcuni hanno ritenuto opportuno rispondere affermativamente, dando modo di iniziare un'unica azione a tre, ed auspicando che presto tutti i giovani sentano l'obbligo morale di aderire al comitato».

## Solidarietà con Trieste

Particolarmente calorosa, tra le tante, la lettera di solidarietà inviata al sig. Venezian dal presidente della Federazione regionale commercianti di Sicilia, Giovanni Pravatà, presidente della Federazione commercianti all'ingrosso.

«La risoluzione presa dalle Nazioni mandatarie — egli scrive — di riconsegnare l'amministrazione di Trieste all'Italia, ha provocato un'ondata di entusiasmo fra i colleghi siciliani che finalmente rivedono i loro fratelli triestini rientrare nel seno della Madre Patria. Che l'augurio e la felicitazione del commercio siciliano giungano alla nostra cara consorella di Trieste. Io spero fermamente che la restituzione alla libertà della Zona A avvenga pacificamente, ed al più presto possibile, così come spero che in avvenire si abbia un'equa sistemazione della questione riguardante la Zona B, ma se per avventura, da parte avversa, si dovesse offrire resistenza, sappiano gli amici di Trieste che la Sicilia è pronta al sacrificio così come lo fu nel lontano 1915».

## Ladri di biciclette in edizione a lieto fine

E' da non credere ai propri occhi: anche il garzone macellaio Bruno Riosa, di 17 anni, abitante in via Ginnastica 25, ha ritrovato la bicicletta rubatagli giovedì mattina. Come riferito nella precedente edizione, il Riosa aveva raggiunto in bicicletta la via Conti, dove doveva consegnare della carne a una famiglia che abita al n. 48. Lasciata la bicicletta nell'atrio, il giovane raggiungeva i piani superiori; ridisceso poco dopo, egli non trovava più il ciclo. Poco dopo le 22, un passante avvicinava un vigile urbano per segnalargli che, da qualche ora, in piazza Piccola, dietro al Palazzo Municipale, era abbandonata una bicicletta. Occorre dirlo? Era quella ch'era stata rubata in mattinata al garzone macellaio.

## Tyrone Power a Trieste

Il Cinema Nazionale e l'Universal-International sono altamente consapevoli di offrirvi quanto di meglio possa oggi produrre la cinematografia mondiale.

La presenza di un grande attore di fama internazionale — TYRONE POWER —; il fascino di due bellissime donne, Piper Laurie e Julia Adams, la bionda e la bruna che si contendono il cuore del protagonista; lo sfondo appassionante di un paesaggio avventuroso e pittoresco..., sono questi gli elementi che fanno de L'AVVENTURIERO DELLA LUISIANA il capolavoro spettacolare che tutto il mondo ha applaudito, e che anche Voi applaudirete da oggi al Cinema Nazionale.

## E' morto a Brescia l'ing. Edoardo Majoli

In questi giorni è morto a Brescia, dove risiedeva da alcuni anni, l'ing. Edoardo Majoli, molto noto nella nostra città per avere coperto la carica di ingegnere capo del Genio civile dal 1934 all'ottobre del 1941. Alla nostra città il compianto ing. Majoli era molto attaccato e di lei aveva sempre conservato un caro e grato ricordo. Il nome dell'ing. Majoli è particolarmente legato ad importanti lavori eseguiti nel corso della sua attività triestina, ed ispecial modo a lui si devono il compimento dell'Università, la costruzione del palazzo dei Lavori Pubblici, il risanamento del Duomo di Muggia, nonchè ad altri lavori, quali la sistemazione degli argini dell'Isonzo ed alcune opere portuali e stradali. Soggiaciuto ad una lunga e penosa malattia, l'ing. Majoli lascia nel pianto i familiari, e tra questi una figlia, sposa all'avv. Uglessich, noto professionista del nostro Foro, al quale inviamo vive e sentite espressioni di cordoglio.

## Le iscrizioni ai corsi U. P. di storia dell'arte e della musica

Presso la Segreteria dell'Università popolare, in piazza della Libertà 6, si ricevono le iscrizioni al corso di storia dell'arte, che anche quest'anno sarà tenuto dal prof. Silvio Rutteri, ed al corso di storia della musica, affidato al prof. Vito Levi. Ambedue i corsi avranno svolgimento settimanale; le lezioni di storia dell'arte saranno integrate da proiezioni epidiascopiche. Presso la stessa sede continuano le iscrizioni ai corsi triennali di lingue straniere (inglese, francese, tedesco, spagnolo). L'orario d'ufficio della Segreteria dell'U. P. è il seguente: giornalmente dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19, escluso il sabato.

## Concorso per architetti

E' riaperto il concorso pubblico per titoli ed esami a 2 posti di ingegnere di II classe, riservato agli architetti, nel quadro organico del Comune di Trieste. Età massima: anni 40, salve le eccezioni di legge; titolo di studio: laurea in architettura. Il termine di presentazione delle domande è fissato alle ore 12 del 10 dicembre 1953. Informazioni presso la Ripartizione del personale — Palazzo municipale — II piano.

# MOSTRE D'ARTE

## Lucky L. Lupetina alla Rossoni

Lucky Luisa Lupetina è stata scolara di Gino Parin. Quale omaggio al vecchio maestro, ella espone un ritratto di lui, ch'ella ha schizzato con rapidi colpi di pennello all'epoca del suo tirocinio.

In seguito la pittrice si è scostata dai modi del Parin e si è data ad una pittura più corsiva forse e più facile, ma certo più calda di colore e di più gradevole aspetto.

Nell'attuale mostra ch'ella, reduce da una brillante affermazione siciliana, ha organizzato negli ambienti della Sala d'arte Rossoni, Lucky Lupetina si presenta in modo alquanto ambiguo, se non contraddittorio.

Ciò che soprattutto le nuoce è il fatto che troppo spesso ella cerca appunto una estrinseca piacevolezza a spese di una maggiore profondità. Ed è un peccato, perchè non le mancano autentiche qualità di pittrice, sia nel gusto del colore, sia nella capacità di eseguire una stesura viva e vibrante.

Abbiamo l'impressione che ciò che ella ha spesso brillantemente intuito e talvolta anche realizzato d'impeto, sia successivamente guastato da una sorta di toeletta grafica o disegnativa cui sono sottoposti dei quadri eminentemente coloristici.

Vi sono tuttavia in questa mostra dei pezzi di bella e fresca pittura, come i paesaggi «Naviglio», «Aria di temporale» (con degli ottimi brani), «paesaggio», Via Romagna e «Campo profughi» (per certi coraggiosi squilli di verde), le nature morte «Pesci» e «Castagne» e i ritratti «Cristina» (graziosa bimba treenne dagli occhi limpidi e spalancati), Laura, Graziella e quello ben ambientato tra il duplice azzurro del cielo e del mare del prof. Piccard.

L. LUPETINA: AUTORITRATTO

Presso la Sala d'arte di Via S. Spiridione sono esposti alcuni interessanti disegni infantili: opera in parte del piccolo Raniero Pascoli di Monfalcone che ove si debba accettare per buona l'assoluta «spontaneità» delle sue creazioni (e sarebbe il minimo che si possa pretendere in un bambino) dimostrerebbe delle indubbie doti di artista.

Più organizzati e di più vasto impegno compositivo i disegni dei piccoli giapponesini, ma anche in questi casi è difficile pronunciarsi quando si ignori in quali condizioni e con quali premesse essi sieno stati creati.

Gio.

## Rosai alla Casanuova

Oggi alle 18, la Galleria «Casanuova» inaugura la sua quarta stagione d'arte. Il maestro Rosai si presenta per la prima volta a Trieste con una sua Mostra personale nella quale figurano 26 opere delle quali 13 inedite. Alla manifestazione presenzieranno le Autorità cittadine, gli artisti e tutti gli amatori d'arte. All'inaugurazione sarà presente il maestro Rosai. L'esposizione rimarrà aperta con l'orario normale, ogni giorno (escluso le feste), dalle ore 11 alle 12.30 e dalle 17 alle 20.



QUATTRO INTRAPRENDENTI GIOVANOTTI ALLA CORTE DI RINVIO

# IL CASSONE DELL'UFFICIALE PARTENTE

## *Accigliato il giudice Bayliss: «Considero il fatto particolarmente grave. Sarete chiamati a rispondere davanti a una Corte militare»*

Il giudice Bayliss, che presiedeva ieri la Corte di rinvio, si è trovato davanti quattro giovanotti — tali Cesare Tesserini, di 21 anni, abitante in via delle Officine 6; Franco Pertichino, di 19 anni, abitante in via dei Capitelli 11; Ignazio Di Lernia, di 22 anni, abitante in via dei Falchi 1, e Bruno Lestoni, di 23 anni, abitante in via San Sebastiano 6 —, i quali erano accusati di avere, la notte del 15 ottobre, asportato, da un'auto in sosta in via Genova, un cassone tipo militare, contenente indumenti per un valore di 500 mila lire, appartenente ad un sottotenente delle Forze americane di stanza nella nostra città.

Nell'apprendere che il quartetto s'era reso responsabile di un simile furto, il giudice Bayliss s'è fatto scuro in viso e con voce seria ha detto: «Considero il fatto particolarmente grave quando si commette un furto in danno di soldati americani. Per tale fatto, il P. M. fisserà il processo che si svolgerà davanti ad una Corte militare alleata. Per ora gli imputati continueranno a rimanere in istato di arresto». Se il giudice Bayliss era accigliato, immaginarsi i quattro giovani di fronte alla prospettiva di attendere il processo in gattabuia.

Dall'agente operante, il caporale della Polizia Durso, si è appreso che a commettere il furto era stato, in un primo tempo soltanto il Tesserini, il quale dopo di avere infranto un cristallo, non era riuscito però a trarre dall'interno dell'auto il pesante cassone, per cui era andato in cerca di aiuto. Incontrati gli altri, li aveva invitati a prestargli una mano. Ad accogliere con entusiasmo la proposta era stato il Pertichino il quale, assieme al Tesserini, riusciva ad estrarre il cassone e trasportarlo su una barca ormeggiata nel canale. Per non essere da meno dei compagni, il Di Lernia ed il Lestoni avevano dato l'assalto ad un'altra automobile incustodita, dalla quale sottraevano due valige. Portati a buon fine i due furti, il Tesserni, il Di Lernia ed il Lestone s'erano recati ad Udine dove avevano venduto per ottomila lire parte del contenuto delle due valige, consistente in indumenti vari; il resto della refurtiva l'avevano pignorata al Monte di Pietà.

Trascorsi alcuni giorni, in seguito alle indagini svolte dalla Polizia militare americana, nonchè dagli agenti della «Volante», i giovanotti venivano arrestati (meno il Tesserini, che si trovava già al Coroneo, perchè trovato in possesso di una pistola ricevuta da altri giovani, che se l'erano passata di mano in mano).

Il rapporto presentato dal caporale Durso non è andato a genio al Lestoni il quale, chiesta la parola, ha dichiarato di essere innocente, sostenendo che le sue dichiarazioni di colpevolezza rese in sede di Polizia erano state verbalizzate dal Durso, nonostante che egli gli avesse spiegato ch'erano false. Per concludere, ha sostenuto che il caporale Durso aveva riferito cose non vere. La protesta del giovane ha accentuato il malumore del giudice Bayliss, il quale ha ordinato, all'ispettore di servizio nell'aula, di stendere un rapporto in merito alle insinuazioni fatte dall'imputato e di espletare i relativi accertamenti. Il rapporto dovrà essere presentato alla udienza di lunedì prossimo.

In seguito, l'ispettore Stefani ha riferito sulla faccenda della pistola e delle munizioni nel quale sono coinvolti, oltre il Tesserini, i giovani Egidio Cauter, Luigi Sinigoi, Sigfrido Matissek e Virgilio Claudio. Mister Bayliss, nel rimettere il caso al giudizio della magistratura ordinaria, ha voluto mantenere l'arresto per il Tesserini, osservando che non è questo il momento di porre in circolazione individui che amano girare per le strade con una pistola in tasca. Mentre il Tesserini ha dovuto seguire i poliziotti, i suoi compagni, già posti a piede libero in una precedente udienza, l'hanno salutato con un «arrivederci» al processo che sarà tenuto dai giudici della sezione penale del Tribunale.

## BORSE E MERCATI

**MILANO**

Centrale 11275 (11325), Generali 13395 (13360), Ras 5540 (5585), Bastogi 1343 (1342), Cantoni 11600 (11590), Olcese 2180 (2190), Cucirini 8390 (8330), Un. Manif. 73280 (74500), Rossi 16750 (—), Fisac 170 (—), Fibre 2205 (2200), Snia 1399 (1401), Finsider 442 (445.50), Ilva 275 (278), Catini 950 (953), Ansaldo 107 (—), Breda 303 (300), Fiat 631 (—), Sade 934.50 (936), Edison 1954 (1952), Seso 2915 (2905), Sip 1227 (1220), Vizzola 2577 (2565), Merid. 990 (986), Rom. Elettr. 4150 (4115), Terni 192.50 (194), Stet 3025 (3055), Eridania 19090 (19050), Anic 1383 (1373), Saffa 1354 (1348), Italgas 1234 (1232), Pirelli Ital. 1753 (1750), Pirelli e C. 1706 (1707).

**TRIESTE**

Generali 13400 (13360), Assicuratrice 3450 (—), Ras 5530 (5600), Crda 439.50 (—), Finmare 408 (406), Snia (1400), Catini 952 (953), Pirelli S. p. a. 1755 (1750).

Valute libere: Sterlina 6400-6475, marengo 5250-5575, unitaria 1630-1640, svizzero 147, dollaro 628.

## Una mozione al GMA sul problema degli alloggi

Una mozione sul problema degli alloggi è stata presentata in questi giorni al G. M. A. dall'Associazione per il diritto alla casa, con l'adesione di partiti e associazioni cittadine. La mozione richiede la pronta adozione dei seguenti provvedimenti: 1) l'aumento degli stanziamenti a favore dell'edilizia popolare; 2) la realizzazione del progetto comunale riguardante la costruzione di case economiche, con finanziamenti straordinari che dovrebbero venire assicurati all'amministrazione civica con un mutuo bancario; 3) la sistemazione degli sfrattati; 4) la normalizzazione della situazione all'I.A.C.P., con la cessazione del regime commissariale e la nomina del consiglio d'amministrazione, nonchè con l'attuazione di un piano di costruzioni a carattere eminentemente popolare, con esclusione di costruzioni di eccessivo costo come quelle realizzate dall'I. A. C. P. in via Conti; 5) l'assegnazione degli alloggi lasciati liberi dagli alleati attraverso la commissione unica, con particolare riguardo al bisogno dei sinistrati e degli abitanti in case pericolanti. La mozione infine fa istanza al patrio Governo perchè provveda ad un'ulteriore stanziamento di fondi per l'approntamento di alloggi per gli esuli.

## Il pagamento delle pensioni alle Compagnie portuali

Il Fondo integrazione pensioni e previdenze varie delle Compagnie portuali avverte gli interessati che il pagamento delle pensioni per il mese di novembre avrà luogo lunedì 2 novembre p. v.

## Alla fine dello spettacolo l'auto non c'era più

I ladri d'automobili hanno giocato un brutto tiro al dott. Aldo Giannini, di 33 anni, abitante in Guardiella di San Giovanni sup. 937, capo dei servizi parlati di Radio Trieste. L'altra sera, alle 21, il dott. Giannini raggiungeva con la sua Fiat 500 la via San Carlo, dove lasciava in sosta la macchina con le portiere regolarmente chiuse. Il dott. Giannini era diretto al Teatro Verdi per assistere alla rappresentazione di «Moulin Rouge». Egli si è intrattenuto nel teatro sino alla mezzanotte. Quando è uscito, la via San Carlo era deserta: durante le tre ore dello spettacolo, ignoti ladri lo avevano derubato della Topolino, che valeva 800 mila lire. Il dott. Giannini si è rivolto alla Polizia, che ha subito irradiato a tutti i posti di servizio i fonogrammi con le caratteristiche dell'auto rubata.

## A caccia di pentole i ladri a Punta Sottile

«Villa Bernina», il locale di Punta Sottile attualmente chiuso e sigillato per sfratto, è stato, in data imprecisata, visitato dai ladri. Ieri pomeriggio Vincenzo Fattor, di 37 anni, domiciliato a Muggia in via Cignola 4, che era stato il gerente della trattoria allestita nella villa, s'imbatteva in un suo conoscente, il quale lo avvertiva che, poco prima, passando dalle parti della villa, aveva notato che i sigilli apposti sull'ingresso erano stati fatti saltare. Il Fattor si recava prontamente sul posto ed entrava nello stabile. Al pianoterra, dove si trova tuttora il banco di mescita, ogni cosa era in perfetto ordine. Raggiunto il primo piano, dov'erano custoditi il pentolame e la biancheria da tavolo, il Fattor ha constatato lo ammanco di 5 pentole e due tegami di alluminio, nonchè di un microfono che veniva usato quando a «Villa Bernina» si organizzavano dei trattenimenti danzanti. Il danno ammonta a 40 mila lire.

## Mortale conseguenza d'un incidente stradale

Tragiche conseguenze ha avuto l'incidente stradale di cui è rimasta vittima il 27 settembre Francesca Knez ved. Leghissa, di 78 anni, da Precenico 26. Verso le 15 di quel giorno la Knez sbucava sul viale Stazione, ad Aurisina, da una scorciatoia laterale, e a rapidi passi s'avviava attraverso la strada per raggiungere una corriera per ritornare al suo villaggio. Ma percorsi pochi metri, la vecchietta veniva urtata dal manubrio della bicicletta montata da Eligio Pelizzon, di 16 anni, abitante in Strada del Friuli 313, il quale era diretto verso la biforcazione della strada provinciale Prosecco-Trieste. Per l'urto, la Leghissa ha fatto un mezzo giro su se stessa, e quindi è caduta pesantemente sull'asfalto riportando la frattura del cranio, commozione cerebrale e contusioni al temporale destro. Con la CRI ella è stata trasportata all'ospedale di Trieste e ricoverata nella II divisione chirurgica con prognosi riservata. Nonostante le cure, alle 15 di ieri la Leghissa ha cessato di vivere. La salma della vecchietta è stata traslata all'Obitorio di via della Pietà.

## Precipita dalla scala e si frattura il gomito

Un volo di tre metri, con dolorose conseguenze, ha fatto ieri il barista Romano Capriati, di 23 anni, abitante in via Roncheto 81. Verso mezzogiorno il giovanotto, che è occupato presso il caffè annesso alla Stazione centrale, saliva su una scala a pioli per provvedere alla pulizia dei vetri delle finestre del locale. Il Capriati era giunto a tre metri d'altezza, quando, per un brusco movimento, perdeva l'equilibrio e stramazzava sul selciato che costituisce il pavimento del bar, fratturandosi il gomito destro. Raccolto dai sanitari della CRI, egli è stato trasportato all'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni.

Verso le 17, mentre stava lavorando all'Arsenale Triestino, il bracciante Marino Sturman, di 56 anni, abitante in via del Rivo 16, è rimasto vittima di un infortunio. Nel caricare sulla gru un macigno che doveva essere deposto su una maona, lo Sturman è finito con la mano destra sotto il blocco, che gli ha prodotto la frattura esposta al dito mignolo. Un'autolettiga della CRI di piazza Sansovino è intervenuta prontamente al cantiere, e i sanitari hanno accompagnato lo Sturman all'ospedale, dov'egli è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni.

UN CASO RARISSIMO

## Fortunato in amore e fortunato in gioco

Ancora oggi, nelle leggende della vecchia pittoresca Luisiana, ricorre il nome di Mark Fallon, intrepido gentiluomo dell'azzardo, giocatore per amore del rischio, invincibile spadaccino, adorato da tutte le donne del suo tempo. Fu l'idolo delle damigelle e delle popolane, delle bianche e delle creole. Ma non esitò nella scelta, spezzando ogni ostacolo a colpi di spada, quando entrò nella sua vita la bella tra le belle. Quale il segreto dei successi di Mark Fallon, unico al mondo ad essere fortunato tanto nel gioco che nell'amore? Lo saprete assistendo ad una visione dell'appassionante e grandioso technicolor L'AVVENTURIERO DELLA LUISIANA, un colosso della cinematografia mondiale, presentato dalla Universal-International nella superba interpretazione di Tyrone Power e della seducente Piper Laurie. Oggi grande «prima» al Nazionale.

# IL POLIZIOTTO NELL'ARMADIO

## udì che si protestavano innocenti

Qualche mese fa la Polizia venne informata che tale Umberto Petrucci, trovandosi in un bar, aveva ascoltato uno strano discorso che si svolgeva fra tali Silvano Jurissevich ed Ezio Giotti, i quali si proponevano di fare una perlustrazione per la città, in cerca di automobili lasciate incustodite sulla strada, per potervi operare qualche furto redditizio. Tale colloquio avveniva la sera del 3 settembre scorso e la mattina dopo il Petrucci poteva constatare, sempre nello stesso bar, che i due giovani, sorridenti ed allegri, mangiavano della cioccolata e s'erano messi ad offrire degli interi pacchetti alle donne addette al banco. Inoltre lo Jurissevich avvicinato il Petrucci, gli aveva confidato di avere sottratto da un'auto, parcheggiante nel rione di Sant'Andrea, una borsetta il cui contenuto doveva essere alquanto vistoso, data la manifesta soddisfazione del giovane.

La Polizia, in possesso di queste informazioni, fece presto a mettere le mani addosso allo Jurissevich ed al Giotti i quali, pur confermando di avere offerto della cioccolata alle donne del bar, negavano recisamente di avere commesso dei furti. Posti a confronto col Petrucci ripetevano le loro negazioni in merito alle supposte confessioni fatte al bar. Per meglio convincersi di quanto sostenevano i due arrestati, la Polizia era ricorsa allo stratagemma di collocare i due in una stanza per diverse ore, affinchè, liberi e completamente soli, potessero scambiarsi delle impressioni, suggerirsi una linea di condotta o rinfacciarsi qualche responsabilità in merito ai furti. Nell'intento di raccogliere tali confidenze tra i due, un poliziotto s'era rinchiuso in un armadio nella stanza, ma l'agente, per quanto avesse teso gli orecchi, nulla di notevole era riuscito a captare, tranne che i due recriminavano di essere in quel guaio, pur essendo innocenti. Comunque, tanto lo Jurissevich quanto il Giotti hanno dovuto presentarsi davanti ai giudici i quali, date le risultanze dibattimentali e per quanto il P. M. avesse chiesto una condanna di due anni, hanno concluso coll'assolverli per insufficienza di prove.

Presidente Zulmin; P. M. Pascoli; cancelliere Magliocca. Difesa avv. F. Presti.

**Un singolare rinvenimento** è stato fatto iermattina nel Cimitero di Sant'Anna da Giovanni Chersovani, di 26 anni, abitante in via Romagna 94. Verso le 9, in un cestino di rifiuti sistemato nell'area del campo n. 33, il Chersovani ha trovato un involto, che risultava una pistola «Beretta» cal. 9, due caricatori, 26 proiettili cal. 9 e una pistola «Lebel» cal. 7.30. Il rinvenitore ha segnalato il fatto alla Polizia.

## NAVI IN PORTO

il giorno 30 ottobre 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 9 «A. Pellegrino» (it.); B. 14 «Sfinge» (it.); B. 15 «Isola di Sardegna» (it.); B. 20 «Città di Messina» (it.); B. 24 «Hopa» (tur.); B. 32 «Livno» (jug.); B. 35 «J. Marti» (am.); B. 36 «W. Victory» (am.); B. 37 «Mongiola» (it.); B. 41 «San Giorgio» (it.); B. 43 «Audax» (it.); B. 45 «Gulfwater» (am.); B. 47 «L. Onorato» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Corallina» (it.). Ars. Dock: «Lamone» (it.), «Barletta» (it.). Scalo Legnami N.: «Cagliari» (it.). Scalo Legnami E.: «Igrane» (jug.).

PROSSIMI MOVIMENTI

31 ottobre: «Hopa» da B. 24 a mare; «J. Marti» da B. 35 a mare; «C. di Messina» da B. 20 a B. 48; «Livno» da B. 32 a B. 38; «Mongiola» da B. 37 all'Arsenale.

NAVI IN ARRIVO

31 ottobre: «P. Blessas» B. 23; «Ascona» B. 42.

# SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

## GLI INGLESI NON RITIRERANNO le loro divisioni dal Continente

### Sarebbe questo il risultato di un più stretto collegamento fra Londra e Parigi nel quadro della difesa dell'Europa occidentale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 30

Fra la Granbretagna e la Francia esisterebbe già da qualche tempo un «gentlemen agreement» segreto, in base al quale le forze armate inglesi di stanza sul continente — ora quasi cinque divisioni in totale — non verranno ridotte di numero nel prossimo futuro. Lo accordo sarebbe puramente verbale e non avrebbe carattere ufficiale, ma costituirebbe, da parte britannica, una prima mossa mirante a convincere la Francia della sincerità delle intenzioni inglesi nei confronti della comunità europea della difesa.

Tale notizia, che viene pubblicata oggi dal quotidiano conservatore indipendente «Daily Express», illuminerebbe ulteriormente il significato delle dichiarazioni odierne di Georges Bidault al Parlamento francese: l'accordo segreto di cui parla il grande quotidiano londinese costituirebbe, infatti il primo risultato, o la prima fase, di quei negoziati tra la Granbretagna e i paesi della CED che, come ha detto Bidault, sono attualmente in corso.

La notizia del «gentlemen agreement» segreto non trova, naturalmente conferma presso il Foreign Office, il cui portavoce ha, d'altra parte, fatto stamane dichiarazioni sostanzialmente concordanti con quelle del Ministro degli Esteri francese. Il portavoce britannico ha ricordato che già dal giugno scorso il Governo stava considerando la possibilità di una stretta associazione tra la Granbretagna e la CED, e ha quindi dichiarato che da ciò sono derivati dei negoziati che sono tuttora in corso. Si è quindi rifiutato di precisare ulteriormente a che cosa tali negoziati abbiano portato o stiano per portare, ma ha aggiunto che certo non sono stati compiuti passi indietro.

Il problema dei rapporti fra la Granbretagna e la CED è divenuto recentemente di mag- [illegible]

[illegible] americano riporterà in patria quelle che ha ora di stanza in Germania. Rimane a vedere se il Governo conservatore si farà impressionare da prese di posizione come questa, sintomo di un residuo atteggiamento isolato, per non dire isolazionistico, o se insisterà, invece, nella politica di assicurazioni alla Francia, al fine di rendere possibile la creazione della CED: quest'ultima ipotesi appare più plausibile ed è confermata del resto, dalle notizie, ufficiali e non ufficiali, di cui abbiamo detto sopra; al tempo stesso non c'è dubbio che Londra insisterà presso Washington affinchè le truppe americane non vengano ritirate dall'Europa.

L'importanza di stretti legami fra la Granbretagna e la Europa continentale viene poi particolarmente sottolineata oggi a Londra anche sotto un altro punto di vista. In occasione, cioè, della riunione di Parigi del Consiglio dell'OECE. Le annunciate agevolazioni agli scambi commerciali fra Granbretagna e continente vengono salutate con generale favore dagli ambienti di stampa inglese. «Una mossa azzardata molto giusta», dice uno dei più tipici commenti, mentre più di un giornale sottolinea che, così facendo, gli inglesi si stanno dimostrando «buoni europei». Vi è anche chi va più in là, come il commentatore del settimanale politico «Economist» il quale scrive che occorre ora estendere il principio della liberalizzazione degli scambi commerciali anche al campo dei prodotti agricoli che finora non sono stati toccati da questa tendenza. L'articolista sottolinea l'importanza che una tale decisione avrebbe per i paesi per cui l'esportazione di prodotti agricoli ha una grande importanza (inutile far notare che tra questi paesi è in primo luogo la Italia).

Come si vede, forse per la prima volta da due settimane a questa parte, l'attenzione di questi ambienti politici si è relativamente allontanata oggi dal problema di Trieste. Se ne occupano principalmente i settimanali. Solo l'organo dei bevanisti «Tribune», esaminando la situazione, continua coerentemente a presentare — facendolo proprio — il punto di vista ufficiale della Jugoslavia e giunge oggi a dire che poco importerebbe all'Occidente perdere l'Italia, giacchè ciò che importa è non perdere la Jugoslavia: onde raccomanda la creazione di un Territorio Libero indipendente salvo rettifiche di frontiera a favore della Jugoslavia. Gli altri organi politici più responsabili si limitano a ripetere i noti argomenti a favore di una conferenza da convocarsi al più presto e a favore della spartizione del Territorio Libero.

Il corrispondente da Roma dell'indipendente «Spectator» accusa di goffaggine gli alleati e loda senza riserve l'abilità e il buonsenso del Presidente del Consiglio italiano. A suo parere, se vi è la possibilità di un ragionevole compromesso su Trieste, l'Italia è disposta ad accettarlo. Se Pella dovesse cedere su questo problema — dice il corrispondente — ciò sarebbe una tragedia per l'Italia e per il mondo occidentale.

A. L.

I delitti del Tamigi

## Lunedì la sentenza al processo di Londra

Londra, 30

Lunedì prossimo i dodici giurati del «processo di Teddington» dovranno prendere una delle più difficili decisioni che possano toccare a chi ha nelle proprie mani la vita di un uomo.

I 12 — 10 uomini e due donne — si riuniranno in camera di consiglio e dovranno vedere se sia loro possibile raggiungere una decisione unanime o, qualora vi sia anche un solo dissidente, il processo si concluderà con un nulla di fatto e potrà eventualmente essere ripetuto dinanzi a un altro tribunale.

Oggi abbiamo ascoltato gli ultimi testimoni per la difesa e, quindi le due arringhe: prima quella dell'avvocato difensore poi quella del Pubblico Ministero. In aula era presente la moglie dell'imputato Nellie Whiteway, che sedeva proprio dietro il marito. Sia lei che l'imputato apparivano oggi fiduciosi in quello che sarà l'esito di questo processo: uno strano processo, forse senza precedenti. In sostanza tutto dipende da ciò che i giurati penseranno del documento n. 24, questo documento di cui si parla dal principio del processo e che consiste in una piena confessione dell'imputato.

Il Pubblico Ministero dice che questo documento è autentico. La difesa sostiene che se [illegible]

UN'ALTRA PROVA DEL PROGRESSIVO RIAVVICINAMENTO TRA MOSCA E BELGRADO: L'AMBASCIATORE SOVIETICO NELLA CAPITALE JUGOSLAVA VASSILI VALJKOV (AL CENTRO) E LA CONSORTE S'INTRATTENGONO MOLTO CORDIALMENTE CON IL SEGRETARIO DI TITO, WILFAN, DURANTE UN RICEVIMENTO RISERVATO AL CORPO DIPLOMATICO A BELGRADO

LA PAROLA AI DIFENSORI DEL CANDIANI

## ASSALTO FRONTALE contro la tesi dell'Accusa

### Il cap. Mongelli bersaglio di aspre critiche - Oggi le arringhe continuano

Milano, 30

E' cominciata la girandola oratoria del processo del «vecchio gentiluomo di provincia», [illegible]

[illegible] denziarsi per la quella che egli definisce la «favola» della lunga agonia di Silvia. Favola orchestrata dall'Accusa, favola soprattutto per il fatto che il Candiani non poteva ignorare, segregando la cameriera, che le ricerche si sarebbero infittite immediatamente e fatalmente avrebbero portato ad una perquisizione nella villetta del possidente bustocco.

Gonzales non lo ha detto, ma è logico che con le sue parole abbia sottinteso considerare seriamente l'ipotesi che la [illegible] dal difensore del «vecchio gentiluomo» quella di morte naturale, dovuta ad intossicazione per errore, come pure quella del suicidio, sebbene anche quella del delitto fuori della villetta non sia da scartare aprioristicamente. L'oratore in sostanza ha cercato di smantellare il capitolo della lunga agonia che è nelle pagine centrali del libro del delitto di Busto, quell'agonia straziante pur senza urla e delirio, alla quale il vecchio, secondo l'Accusa, avrebbe assistito senza batter ciglio, fors'anche compiacendosene intimamente.

Alle 17.45 ha preso la parola l'avv. Arrigoni, secondo difensore di Candiani, che ha fatto una specie di premessa all'arringa vera e propria che pronunzierà nella mattinata di domani. L'oratore della Difesa ha letto dei brani di articoli riguardanti i sistemi della polizia e dei carabinieri per ottenere le confessioni di «quei poveri disgraziati che capitano nelle loro mani». Dopo avere affermato che gli inquisitori non guardano troppo per il sottile, perchè «quando un crimine è stato commesso per forza deve esserci un colpevole», l'avv. Arrigoni ha esclamato: «A Busto è stata trovata una ragazza morta; ci voleva un colpevole; il capitano Mongelli l'ha trovato: Carlo Candiani».

Questa frase detta in tono sarcastico suscita le proteste della Parte civile. Poi continuando a leggere brani di giornali cita anche un'intervista che il capitano Mongelli ha concesso in relazione alla confessione del Candiani. «Ero stanco, non ne potevo più: solo il ritratto di Silvia sul mio tavolo mi dava la forza per continuare...». E l'avv. Arrigoni così commenta a voce altissima: «Lui, ufficiale giovane e robusto, stava per crollare; Candiani, vecchio settantenne, non voleva decidersi a crollare. Inverosimile, incredibile!».

L'udienza è stata rinviata a domani mattina.

I nordcoreani al gen. Dean

## O SVELARE I SEGRETI o affrontare la tortura

Washington, 30

[illegible] unghie schegge di legno, alle quali avrebbero dato fuoco.

Dean ha aggiunto che l'idea di dover sottostare ad un supplizio del genere e il timore di non resistervi e di tradire così i segreti a sua conoscenza, lo spinsero a tentare il suicidio, e che per attuare tale suo proposito strappò un mitra ad una guardia nordcoreana poche ore prima che la preannunciata tortura avesse luogo. Egli intendeva uccidere il capo comunista che dirigeva i suoi interrogatori per poi suicidarsi. Ma il mitra si inceppò e venne disarmato.

LE DEPOSIZIONI DEI TESTI SU «NAVI E POLTRONE»

## DUE VIVACI INCIDENTI al processo di Milano

### Applausi fuori tempo e un battibecco «privato» fra un difensore e il Pubblico Ministero - La testimonianza dell'ammiraglio Riccardi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 30

*Arturo Riccardi, che alle 9.30 di questa mattina entra nell'aula della Corte d'assise per essere sentito come testimonio al processo Trizzino, è ammiraglio d'Armata. Ha 75 anni, è in pensione da 10 anni, è stato durante la guerra scorsa Sottosegretario di Stato alla Marina. Lo ha indicato come teste l'avv. Lener, della Difesa, e il P. M. De Matteo, prendendo la palla al balzo, lo ha fatto anche suo.*

*La testimonianza di Riccardi sarà particolarmente interessante perchè egli verrà interrogato su quella «sensazione» che si aveva a Roma specie nell'agosto e settembre 1942, che ci fossero delle spie, molto bene informate, in grado di far pervenire agli inglesi, non si sa per quale via, notizie tali da favorire l'affondamento di nostre unità e convogli. In «Navi e poltrone» l'imputato ha scritto che quei nostri disastri navali allarmarono il Sottocapo di Stato maggiore della Marina Sansonetti, il quale, il 9 agosto 1942 tenne al Maresciallo Cavallero, Capo di Stato maggiore generale, un grave discorso: «Le spie, egli avrebbe detto in sostanza, non erano da ricercarsi nei porti da cui partivano e arrivavano i piroscafi, ma a Roma». «Perchè — continua Trizzino — Sansonetti fece la sua rivelazione a Cavallero e non a Riccardi che era il suo diretto superiore? Riccardi, oltre che Sottosegretario di Stato era anche Capo di Stato maggiore della Marina».*

PRESIDENTE: *«C'erano stati casi di spionaggio?».*

RICCARDI: *«Nel '41 ci furono quattro casi. Tre ufficiali e un sottufficiale vennero fucilati. Appartenevano a comandi periferici. «Supermarina» è assolutamente superiore ai sospetti: il nemico non fu mai informato dei nostri mezzi d'assalto nè della preparazione della forza navale speciale comandata da Vittorio Tur».*

PRESIDENTE: *«Cavallero a pagina 241 del suo «Diario» parla del colloquio e dice: «Sono convinto anch'io che c'è troppa gente che si interessa del traffico. Abbiamo perso nove navi nel mese di settembre».*

RICCARDI: *«La penso anche io così».*

PRESIDENTE: *«Cavallero sospettava anche che le spie fossero a Roma».*

RICCARDI: *«Se lo ha detto e scritto Cavallero, sarà certamente così».*

PRESIDENTE: *«Può darci qualche notizia sull'organizzazione di «Supermarina»?».*

RICCARDI: *«Supermarina» non entrava nella parte tattica delle azioni. Dopo la partenza delle navi, essa forniva al comandante soltanto quegli elementi, venuti successivamente a conoscenza, e che fossero utili al comandante».*

*A proposito della battaglia della Sirte, Riccardi ricorda che in sostanza l'azione di contrasto della nostra Marina impedì che le navi inglesi raggiungessero Malta: una sola ne arrivò. Noi perdemmo due cacciatorpediniere e l'equipaggio affondò gridando: «Viva il Re!».*

*Sempre a proposito di «Supermarina» il teste grida con voce concitata: «Quelle «poltrone» eran spesso un martirio ed una sofferenza. Magari fossi stato anch'io sulla plancia!».*

Avv. LAIS (Parte civile): *«Sa qualcosa sul conferimento dell'onorificenza dell'Ordine militare di Savoia all'ammiraglio Pavesi, che Trizzino accusa di essersi arreso con la piazzaforte di Pantelleria senza aspettare ordini da Roma!».*

RICCARDI: *«Ricevuto il telegramma di Pavesi, telefonai a Palazzo Venezia avvertendo che la situazione dell'isola era disperata. Mussolini mi chiamò a colloquio e si convenne che un'ulteriore resistenza era vana, autorizzando la resa. So che la decisione della resa fu presa da Pavesi prima di ricevere la nostra risposta. Pavesi poteva, col suo apprezzamento, prendere una decisione».*

*Il teste informa poi che il telegramma con cui si conferì la decorazione a Pavesi fu scritto di pugno da Mussolini. «Non vi fu mai una revoca: il relativo brevetto non è stato poi mai concesso e si discute ancora perchè la formula «sul campo» non sembra ammessa per un'onorificenza dell'Ordine militare di Savoia».*

*Un incidente caratterizza la udienza pomeridiana. Esso è provocato dagli inopportuni applausi indirizzati a uno degli avvocati da un insegnante venuto da un paese della provincia per assistere ad una udienza del processo Trizzino, applausi che scaturiscono dalla dichiarazione di un teste il quale, parlando della caduta di Pantelleria, ricorda come molti soldati italiani abbiano pianto amaramente, all'annuncio della resa. Il «disturbatore», più impulsivo che colpevole, viene arrestato seduta stante, processato per direttissima e condannato ad una lieve ammenda, condonata.*

*L'udienza incomincia con un teste a favore dell'imputato, l'ex colonnello Giovan Battista Raverdino, di 53 anni, già pilota d'aerei, ed ex comandante del campo d'aviazione di Pantelleria. Raverdino aveva avuto ordine di distruggere i depositi di munizioni e l'aviorimessa di Pantelleria, nel caso fosse stata ordinata la resa. L'ordine pervenne alle ore 11.15 del giorno 11 giugno, con un messaggio scritto dall'ammiraglio Pavesi. In seguito, quando l'ordine stava per essere eseguito, l'ammiraglio Pavesi comunicò di sospendere l'operazione, in quanto la distruzione degli impianti avrebbe potuto provocare la reazione o meglio la rappresaglia del nemico, dopo l'occupazione dell'isola.*

*Dopo ciò, il Presidente chiede se è vero che non c'era più acqua, a Pantelleria, quando gli italiani si arresero. Il teste dichiara che nel suo aeroporto, al momento della resa, c'era una buona disponibilità di acqua potabile, oltre a notevoli riserve di acqua non potabile contenuta in cisterne sotterranee.*

*Mentre il Presidente muove al teste le domande, il difensore avv. Lener, avendo notato che il P. M. ha chiamato presso di sè un tenente dei carabinieri che presta servizio in aula e gli ha indicato un articolo di giornale, sorridendo, esclama: «Adesso sì che la Patria è salva!».*

*Il P. M. si svolta di scatto e domanda: «Che cosa significa la sua frase?».*

LENER: *«Alludo ai giornali che lei ha mostrato al tenente e che probabilmente parlano del processo».*

P. M.: *«Con il tenente stavo parlando dei miei affari privati!».*

LENER: *«Benissimo. Lei si occupa dei suoi affari privati mentre si svolge un processo di tale importanza. Significo al signor Presidente la mia viva protesta per il contegno del P. M.!».*

*Interviene allora il Presidente il quale invita il difensore alla moderazione, pregandolo di non «tirarlo per i capelli».*

P. M.: *«Chiedo che siano presi provvedimenti per il contegno oltraggioso dell'avvocato Lener. Altrimenti dichiaro di non poter più continuare ad assistere al dibattimento in queste condizioni».*

LENER (in tono ironico): *«Mi associo alla dichiarazione del P. M.».*

*La Corte si ritira per deliberare e rientrando può prendere atto delle spiegazioni offerte dall'avv. Lener e dal P. M.*

G. T.

## La difficile eredità assunta da Papagos

### Sensibile progresso della vita economica in Grecia dopo il consolidarsi del Governo nazionale

Atene, ottobre

Sono passati parecchi mesi dalla vittoria che il partito unitario del gen. Papagos riportò nelle elezioni parlamentari greche, e i frutti del suo Governo forte si hanno evidenti in ogni settore della vita nazionale — politica ed economica — della Grecia. In quelle elezioni Papagos conquistò 239 seggi su 300 e fu così in condizione di formare il primo Governo stabile in Grecia dalla fine della guerra civile, cioè dal 1950. La legislatura ha la durata di quattro anni, e il suo Governo può, in questo periodo relativamente lungo, dedicare tutti i suoi sforzi alla rinascita del paese, senza preoccuparsi eccessivamente se le misure ch'esso ritiene necessarie sono più o meno popolari e senza temere il contraccolpo delle opposizioni colpite dai provvedimenti della sua politica.

Il Governo di Papagos dovette assumersi una pesante eredità. Alla fine della guerra contro i partigiani comunisti seguirono due anni difficili con Governi deboli e malsicuri che dovettero fronteggiare la grave situazione in cui si trovava il paese con mezzi improvvisati e insufficienti. Il nuovo Governo non solo dovette creare le basi per la ricostruzione, ma risvegliare anche la fiducia del popolo con una moralità rinnovata ed esemplare. L'eredità passiva che il gen. Papagos intende liquidare è di due ordini principali: prima di tutto poter usare degli aiuti americani agli scopi produttivi a cui erano da principio destinati, come l'elettrificazione e lo sfruttamento agricolo, anzi che a coprire il deficit del bilancio e a finanziare le spese militari. Perciò la vecchia attrezzatura industriale della Grecia non potè essere finora rinnovata, con grave danno per la bilancia commerciale con l'estero. La Grecia dedica la più alta percentuale del suo bilancio di tutti gli Stati della NATO per scopi militari, giacchè ha istituito 12 Divisioni mentre altri Stati economicamente più forti si sono limitati a creare sei o otto Divisioni al massimo. La sua posizione geopolitica obbliga la Grecia a mantenere ingenti forze militari, vicina com'è a due satelliti di Mosca, Bulgaria e Albania.

Il Governo di Papagos si trova di fronte a un difficile compito: favorire gli investimenti a scopi produttivi senza indebolire la sua forza militare. Il Ministro per la Coordinazione Spiro Markezinis, la personalità più eminente del Gabinetto, dovette innanzitutto raggiungere il pareggio del bilancio 1952-53, che minacciava di chiudersi con un forte passivo. Il Governo rivolse un appello alla Nazione che trovò larga eco nel paese (alle casse dello Stato affluirono forti offerte volontarie per vari miliardi di dracme), e si impose rigide economie. In brevissimo tempo si notò un miglioramento della situazione, e il bilancio statale fu portato al pareggio due mesi prima della scadenza. Questo primo grande successo diede al Governo la possibilità di assoggettare a una tranquilla disamina tutti i problemi del paese.

Il Governo di Papagos s'occupò prima di tutto del sistema creditizio, il cui regolare funzionamento è di straordinaria importanza per un paese come la Grecia povero di capitali. Esso procedette alla fusione delle due grandi banche del paese: la Banca Nazionale e la Banca di Atene, per diminuire le ingenti spese dei due istituti e portare gli interessi a un livello normale. Ancora pochi mesi or sono l'interesse per prestiti a lunga scadenza era del 18-20 per cento. Il sistema con cui il Governo procedette alla fusione fu aspramente criticato, ma esso ha portato già a un primo successo: il tasso d'interesse è ormai in lento ma costante ribasso. Un ulteriore importante impegno del Governo era l'incremento dell'esportazione e la conquista di mercati per il collocamento all'estero di prodotti agricoli per poter alleggerire lo squilibrio del bilancio commerciale e diminuire l'anemizzazione di divise. Esso deliberò di non continuare l'erogazione di premi d'esportazione e invece svalutò la dracma. Questa misura fondamentale giusta non è stata tuttavia sufficientemente preparata e ne conseguì un forte aumento dei prezzi del 15-25 per cento. Questo rincaro fu assai dolorosamente sentito sui bilanci familiari già ristrettissimi delle masse. Ma la svalutazione ha dato tuttavia i risultati attesi, perchè le esportazioni aumentarono rapidamente.

Uno dei punti più importanti del programma del Governo è lo sfruttamento delle risorse naturali del paese. Un integrale e intelligente impiego di queste risorse potrebbe in due o tre anni cambiare volto al paese e sollevare il popolo dall'indicibile stato di miseria in cui vive. Il Governo ha tutta una serie di progetti da eseguire in un triennio, che vanno dallo sfruttamento dei corsi d'acqua per la produzione di energia elettrica, alla moltiplicazione delle cave di bauxite e di un più intenso sfruttamento delle miniere di stagno di Larimna, alla creazione di una fabbrica di fosfati e alla bonifica delle terre ancora incolte. Tutti questi progetti sono stati favorevolmente giudicati all'estero, e in Grecia si spera che parte del capitale necessario sarà offerto dagli Stati Uniti, mentre il resto dovrebbe essere fornito dal bilancio dello Stato e dal capitale nazionale.

D. D.

## NEVE SULLE DOLOMITI dopo i furiosi temporali

### Zone del Vicentino sotto una tempesta di fulmini: tre persone paralizzate e danni a numerose case

Venezia, 30

Il tempo è migliorato in quasi tutta l'Italia; solo sul versante lungo il litorale adriatico si è avuto ancora qualche temporale. Nella zona del *Verbano*, con il sole è ritornato il caldo. A Verbania il termometro ha toccato i 23 gradi. In provincia di Parma è caduta, invece, la prima neve, che finora era comparsa solo sulle montagne.

Gli argini dell'Adda in piena hanno ceduto presso Lodi e l'acqua dilaga nelle campagne e minaccia i quartieri periferici della città.

Nel *Polesine* l'Adige continua a decrescere. In trenta ore il livello del fiume si è abbassato di oltre un metro. Il Po aumenta di due centimetri all'ora. Si prevede che il livello di piena si avrà nella notte da sabato a domenica, ma la situazione non è preoccupante. Nel delta centinaia di operai lavorano per impedire alle acque di invadere il resto di Isola Camerini. Ottanta bambini della zona sono stati trasportati nell'asilo della Croce Rossa di Contarina.

A *Pordenone* la piena del Noncello sebbene lentamente continua a diminuire. La frazione di Vallenoncello è completamente libera dalle acque che l'avevano isolata per tre giorni.

Nel *Feltrino*, invece, continua il maltempo; l'acqua è discesa a cateratte la scorsa notte, allagando numerosi scantinati e piani terreni. Stamani è caduta su Feltre una fitta tempesta. Sui passi del Pordoi e del Falzarego sta nevicando copiosamente e pertanto la strada delle Dolomiti che allaccia Cortina a Bolzano deve considerarsi per il momento chiusa al traffico automobilistico. Anche a Cortina cade la prima neve.

Tre persone paralizzate, altre tramortite e parecchie case danneggiate sono la conseguenza di una eccezionale caduta di fulmini, verificatasi stamane durante un temporale nel *Vicentino*, tra Marostica e Bassano.

Un fulmine penetrato da una finestra nella casa dell'agricoltore Giacomo Scaleo, a Marostica, ha investito i suoi due giovani figli, che hanno avuto le braccia paralizzate ed hanno dovuto essere trasportati all'ospedale. Poco dopo, una seconda scarica elettrica ha abbattuto una parete della medesima casa. A venti metri di distanza altri due fulmini hanno colpito un'altra abitazione, rendendola inabitabile.

Sempre a Marostica, la casa del contadino Licinio Peron è stata sbrecciata da vari fulmini, che l'hanno investita contemporaneamente, mentre quella della famiglia Moresco ha riportato, per altre folgori, danni alle impalcature. Il ragazzo Umberto Moresco, di 12 anni, colpito da una scarica è rimasto paralizzato ad un braccio.

A mezzo chilometro di distanza da Marostica, nella frazione di Pianazze, altre folgori hanno forato le pareti della casa dei fratelli Mottin, che sono caduti al suolo svenuti. Ancora due fulmini, infilatisi nella cappa del camino della casa colonica di Pietro Volpato, hanno seminato il terrore tra le varie persone raccolte in cucina. Infine, scariche elettriche hanno colpito gli impianti di illuminazione della zona, danneggiandoli seriamente.

### PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia si è ristabilito un campo di pressioni livellate. Su tutte le regioni si avrà cielo in prevalenza poco nuvoloso o nuvoloso, ma con nuvolosità più intensa e qualche pioggia sui rilievi. Tendenza a peggioramento del tempo sull'arco alpino occidentale e sulla Sardegna. Temperatura quasi invariata ovunque. Mari da leggermente mossi a mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 13.5, 15; Trento 6.8, 9.8; Torino 3.6, 16.2; Milano 8.8, 15.4; Genova 11.8, 19.2; Bologna 9, 15.6; Pisa 14.5, 19; Firenze 10.4, 19.1; Perugia 10.1, 15.2; Ancona 13.9, 19.3; Pescara 11, 23; L'Aquila 10, 14.8; Roma 14.2, 21.2; Napoli 14, 20.8; Campobasso 14.4, 16.8; Bari 12.6, 23.8; Potenza 10.2, 15.4; Reggio Calabria 11.6, 22.6; Palermo 15.2, 23; Messina 15.3, 22.5; Catania 11.4, 23.2; Sassari 11.2, 16; Cagliari 10.2, 20.2.

LA DIFESA A NOVARA DEGLI IMPUTATI MINORI

## Tutta la responsabilità riversata sul ten. Icardi

Novara, 30

Sono continuate stamane alle Assise le arringhe dei difensori al processo per l'uccisione del magg. Holohan. L'avv. Dal Fiume, che difende il Manini, esclude che l'imputato abbia potuto anche solo tacitamente cooperare al delitto. Non ritiene nemmeno plausibile la tesi che l'Icardi abbia voluto favorire formazioni partigiane a danno di altre, ma nemmeno può convalidare l'imputazione di rapina, in quanto ogni forma di lucro ebbe effetto prima, non dopo il delitto. Una sola constatazione — secondo il difensore — emerge dai fatti: che il Manini non ha saputo sottrarsi agli ordini dell'Icardi. «Manini — prosegue l'avv. Dal Fiume — è un onesto, incensurato e buono: perchè sarebbe diventato tutto ad un tratto assassino? Essere o non essere: ecco il problema di Manini. Icardi era la chiave; quello che Icardi disse, suggerì e inventò costituisce la vera causa».

Quando i due, Tozzini e Manini, capirono che Icardi intendeva veramente uccidere, allibirono e cercarono di rifiutarsi; ma l'Icardi non dava tregua e faceva vedere loro che se non si uccideva il maggiore, questi con il suo comportamento avrebbe provocato prima o poi l'annientamento di tutta la missione. Che cosa potevano Tozzini e Manini? si chiede l'avvocato. Parlarne ad Holohan? Non è il caso di scherzare: il maggiore non avrebbe creduto ai due italiani, avrebbe chiesto spiegazioni all'Icardi, e per Manini e Tozzini sarebbe stata la fine. Ne parlarono a «Giorgio», ma non furono ascoltati.

Per questi motivi — ha concluso il difensore — la posizione del Manini è inequivocabile: egli agì in stato di assoluta necessità e per motivi politici. Sarebbe mostruoso che egli che non ha colpa dovesse restare in prigione, mentre chi architettò il crimine, il ten. Icardi, vive libero e sicuro.

Dopo l'avv. Dal Fiume, si leva a parlare l'avv. Di Tieri di Novara, incaricato della difesa dell'imputato Gualtiero Tozzini. Egli esamina il comportamento del Tozzini e pone in luce come il suo difeso non volle prima incaricarsi di reperire il cianuro, e non volle poi saperne di finire il maggiore, che già era stato avvelenato.

## Quindici persone ferite per un'esplosione a Milano

Milano, 30

Quindici persone sono rimaste ferite questa sera in seguito ad una esplosione verificatasi in una fabbrica di prodotti farmaceutici. Il sinistro è accaduto verso l'ora della cessazione del lavoro in un reparto dello stabilimento che ha sede in via Cottolengo. La deflagrazione, seguita da un incendio, ha provocato gravi danni agli impianti. I feriti sono stati trasportati agli ospedali dove i sanitari stanno ancora accertandosi delle loro condizioni: si tratta di undici uomini e quattro donne. Qualche altro dipendente dello stabilimento è stato medicato al pronto soccorso e quindi subito dimesso. Sul posto si è recato il vice Questore per i primi accertamenti. Pare che l'esplosione abbia avuto origine nella sala macchine della fabbrica da dove le fiamme si sono estese al laboratorio e ad un vicino deposito.

## La tredicesima mensilità ai pensionati dello Stato

Roma, 30

La tredicesima mensilità del trattamento di quiescenza spettante a titolo di pensione o assegno e di caroviveri è concessa con effetto dal 1.o gennaio 1953 in base al disegno di legge approvato stamane su relazione dell'on. Sullo dalla commissione Finanze e Tesoro della Camera, in sede deliberante, a coloro i quali fruiscono di pensioni ordinarie o di assegni vitalizi, temporanei o rinnovabili, diretti, o di riversibilità, a carico dello Stato.

L'onere derivante dal provvedimento è valutato in nove miliardi.

## A Marshall e Schweitzer i Premi Nobel per la pace

Oslo, 30

Il dott. Albert Schweitzer ha ricevuto il Premio Nobel per la pace per il 1952. Il Premio Nobel per la pace per il 1953 è stato assegnato al gen. George Marshall.

Il dott. Albert Schweitzer è nato a Kaiserberg in Alsazia il 14 gennaio 1875. Egli ha seguito dei corsi di filosofia e di teologia all'Università di Strasburgo ed in tale epoca era già celebre come organista. Nel 1911 si laureò in medicina e nel 1913 partì per Lambarene (Africa equatoriale francese) insieme alla moglie. A Lambarene egli ha creato un ospedale dove gli indigeni vengono curati ed assistiti. Schweitzer è autore di numerose opere tra cui «Philosophie de la civilisation», «Histoires de la foret vierge» ed altre.

Il gen. George Marshall che ha attualmente 72 anni ha ricoperto la carica di Segretario di Stato americano dal gennaio 1947 al gennaio 1949, e durante tale periodo diede il suo nome al «Piano Marshall».

# GIORNALE SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO ALL'OTTAVA CURVA

## *Nella giornata dei «derby» la Roma viene a Trieste*

### Con o senza Bronée? - Prova d'appello per Soerensen centravanti - Forse il rientro di Nyers nell'Inter - Partite non troppo difficili per Juventus, Napoli e Fiorentina

*Domani Valmaura ospiterà la prima delle squadre di gran riguardo. Si tratta della Roma, di una squadra, cioè, che mira al titolo e della quale un autorevole critico, che non può essere sospettato di partigianeria, ha detto che essa vale più della stessa Inter: per omogeneità di squadra e complesso di atleti dalla spiccata personalità tecnica. E ciò indipendentemente dalla partita che l'Inter ha giocato otto giorni fa allo stadio Olimpico contro la Roma.*

*E' certo che a Valmaura ci sarà domani spettacolo di gala e, alla vigilia, gli sportivi non sanno se esprimere soddisfazione per il bel gioco che si dovrebbe vedere, o far posto ai timori per le sorti della Triestina, che potrebbe anche non resistere a una tale avversaria. Nel corso della settimana, gli ambienti sportivi della Capitale erano in vivo allarme. La squadra giallorossa, si diceva, avrebbe affrontato la trasferta triestina, che è pur sempre pericolosa, priva di Bronée colpito dalla sua direzione da drastici provvedimenti e priva anche di Bortoletto e di Celio, il quale ultimo doveva prendere in seno alla squadra proprio il posto dell'attaccabrighe danese. Ma il sereno è tornato nel clan giallorosso. Si dà per certa la partecipazione di Celio alla partita; siccome poi Bortoletto si è prodotto una frattura al piede, pare che la posizione di Bronée sarà «favorevolmente riesaminata dalla presidenza della società giallorossa», il che, in termini crudi, significa che anche il miglior giocatore della Roma sarà a Trieste in linea con i compagni a dar spettacolo e... a far temere sempre di più per l'esito della partita. I tifosi della «lupa» si possono tener per soddisfatti.*

*Ben diverso è il suono del campanone di S. Giusto. La difficile competizione con la Roma doveva venire affrontata, secondo i programmi di qualche mese addietro, con una squadra puntellata in settori delicati. Invece, dopo la bomba Jensen, anche la cattiva notizia dell'«inacquistabilità» di Marussi è venuta a mettere nell'imbarazzo Rocco, che contava molto su questi due atleti per risolvere i problemi coesistenti della difesa e dello attacco. Tramontato l'ingaggio di Marussi, Rocco dovrà ricorrere al consueto schieramento di forze. Ci sarà forse qualche variante rispetto alla partita di Napoli. Oggi pare certo che la maglia numero 9 verrà affidata al danese Soerensen, che forse saprà riscattare la dubbia prova di Udine; Ispiro verrebbe spostato a mezz'ala sinistra.*

o

*Per gli sportivi giuliani tutta l'attenzione è rivolta allo stadio di Valmaura. Ma l'avvenimento più importante della giornata è il «Derby della Madonnina», tra le tradizionali rivali Inter e Milan. Come la Roma ha fatto per Bronée, anche l'Inter sta per emettere un clamoroso perdono; tutto il consiglio direttivo della squadra campione d'Italia ha infatti deciso di riassumere Nyers, che ha intensificato gli allenamenti. S'attende soltanto l'assenso del presidente Masseroni (che verrà certamente prima di questa sera). Con Nyers e con Skoglund in squadra l'Inter presenta la sua migliore formazione. Il Milan sarà invece privo di Moro che sarà sostituito da Beraldo. Ala destra dei rossoneri sarà probabilmente Fontana, abile anche nel ruolo di laterale.*

*La giornata dovrebbe essere favorevole alla Juventus, al Napoli e (anche) alla Fioren-* [illegible]

*cienza di Biagioli e Molino. Il Genoa farà esordire con tutta probabilità Carapellese nel ruolo di estrema sinistra e, ora che Seratoni ha cominciato a marciare, è probabile che il quintetto di punta genoano si sappia... spiegare meglio che nel passato. All'Atalanta non dovrebbe sfuggire l'occasione di una prima vittoria. Il Legnano, che sarà privo di Bercarich, non è avversario da farle paura. Gli orobici presenteranno l'inedita novità di Rasmussen centravanti, con Annovazzi e Bassetto interni. Come domenica scorsa, Angeleri ricoprirà il ruolo di laterale destro, dopo che sono tramontate le sue possibilità di trasferimento ad altra società.*

### Un dono alla Triestina offerto dall'A. S. Roma

E' giunto a Trieste l'on. Baldassare, vicepresidente della Associazione Sportiva Roma. Domani, prima dell'inizio dell'incontro, egli consegnerà, a nome del presidente comm. Renato Sacerdoti, alla Triestina, una riproduzione della Lupa romana in bronzo. Una frase incisa sulla targa auspica il ritorno di Trieste all'Italia. Sono noti i rapporti di grande simpatia che legano le due società sin dai tempi lontani, rapporti di stima, amicizia e sentimento patrio. Saranno presenti alla cerimonia numerosi dirigenti della Roma.

Campionato di rugby

### Il Trieste a Parma per il terzo turno

Anche nella terza giornata del massimo campionato di rugby, Milano figura al centro del programma: Amatori-Rovigo costituisce il «clou» della giornata. Saranno di fronte due squadre che in epoche diverse hanno dato il tono al rugby nazionale; una di esse anzi, il Rovigo, domina da anni la scena della Serie A ed anche in questo torneo appare intenzionata a fregiarsi ancora delle insegne di campione. La potenza del Rovigo è nota: la sua area di meta non è stata violata nelle due prime partite. Per l'Amatori, il Rovigo rappresenta un arduo banco di prova che dovrà metter a fuoco le possibilità dei milanesi.

Interesse notevole a Treviso, per la venuta della Roma. I trevigiani si son visti assegnare in sede federale la vittoria sul Petrarca per irregolare posizione del giocatore patavino Giuliani; si trovano quindi a pari punteggio con il Rovigo. Contro la Roma però Battaglini e compagni dovrebbero trovare disco chiuso. Il Milano è l'altra squadra fra quelle di testa a prendere il treno nella terza giornata e la sua trasferta a Padova se appare facile sulla carta potrebbe riservare qualche sorpresa sul terreno di gioco, anche perchè è facile prevedere un campo pesante sul quale la velocità dei lombardi viene più facilmente imbrigliata. La netta superiorità tecnica dovrebbe perciò trovare serio ostacolo nel fattore campo. Lunga trasferta dell'Aquila (Brescia): per gli abruzzesi l'ostacolo bresciano presenta qualche difficoltà. Ad ogni modo il confronto tra queste due giovani squadre del rugby nazionale può fornire preziose indicazioni circa la vitalità del nostro rugby.

Chiude il programma la partita Parma-Trieste. Gli emiliani partono nettamente favoriti e per i triestini il contenere la sconfitta in termini onorevoli sarebbe già un buon successo. La sfortuna ha anche scelto a bersaglio la compagine triestina, neo promossa alla Serie A, domenica scorsa nella gara con il Treviso. La sconfitta non è giunta per abilità degli avversari quale complesso, ma per la perfetta esecuzione dei calci franchi tirati da Battaglini mentre sul piano tecnico i triestini sono apparsi superiori e più scattanti. Il Parma dorme sonni tranquilli; il Trieste potrebbe approfittare dell'occasione per affinare il suo gioco.

Dopo il campionato di hockey

### Sanzioni disciplinari contro il Ferroviario

La Giunta dell'hockey su pista ha deliberato quanto segue: ammonizione agli atleti Kressevich Lorenzo (Dopolav. Ferr. Trieste) e Ricchetti Franco («Forza e Costanza» Brescia); squalifica per una giornata all'atleta Fresco Enzo (Dop. Ferr. Trieste); squalifica per due giornate all'atleta Talocchi Vittorio (Dopolav. Ferr. Trieste, capitano della squadra). Gli atleti Loggia Michelangelo e Sicignano Antonio, entrambi del Dopolavoro Ferroviario di Trieste, vengono sospesi da ogni attività federale e deferiti alla Commissione reclami e disciplina per i provvedimenti di sua competenza.

**La presidenza della FIDAL,** omologati i risultati finali del campionato podistico di società, ha proclamato campioni d'Italia per l'anno 1953: per la corsa su strada: l'Unione Sportiva Reggiana di Bergamo; per la marcia su strada: il Centro Universitario Sportivo Romano di Roma.

## Coppi a Tortona: un premio e una corsa

**Tortona, 30**

Una attesissima riunione ciclistica in onore di Fausto Coppi si svolgerà domenica 1 novembre a Tortona. Nella mattinata il campione del mondo sarà ricevuto ufficialmente in Municipio, ove il Sindaco a nome della cittadinanza gli offrirà in dono un leone rampante d'argento riproducente lo stemma della città. Nel pomeriggio Fausto prenderà parte all'individuale gigante (circuito degli assi), al quale hanno dato la loro adesione tutti i campioni già iscritti alla gara nel settembre scorso, ad eccezione dello sfortunato Bartali.

### Campatelli alla Lanerossi

**Vicenza, 30**

Il presidente dell'A. C. Lanerossi-Vicenza dott. Gavassi ha annunciato ufficialmente ai giocatori che l'allenatore Fioravante Baldi ha lasciato la società e ha presentato loro Aldo Campatelli che è stato chiamato a sostituirlo nella direzione tecnica della squadra.

LA CLASSIFICA DI «RING MAGAZINE»

## Turpin ancor sempre rivale n. 1 di Olson

*Anche tra i «massimi» situazione immutata*

**New York, 30**

Randy Turpin è ancora sfidante numero uno di Bobo Olson per il titolo dei medi, malgrado la sconfitta subita ad opera dell'hawaiiano nel recente incontro per l'assegnazione della corona. La classifica mensile di «Ring Magazine» pone il mulatto inglese davanti a tre pugili della Pennsylvania, nell'ordine, Rocky Castellani, Joey Giardello e Gil Turner. Quinto è Joe Giambra di Buffalo, seguito da Ernie Durando di Bayonne. Charles Humez, battuto da Durando a Parigi, è sceso dal quarto al settimo posto.

Gil Turner figura per la prima volta tra i pesi medi: il mese scorso era ancora numero tre nella graduatoria dei welter. Il posto numero dieci fra i medi è stato tolto a Pierre Langlois da Panter, che venerdì scorso ha sorprendentemente battuto il francese. Nessun mutamento nelle prime dieci posizioni dei pesi massimi, con Roland La Starza sfidante numero uno malgrado la sconfitta subita il 24 settembre a opera di Rocky Marciano.

### La meccanizzazione del Totocalcio per la convalida delle schedine

**Roma, 30**

La riunione della Giunta esecutiva del CONI, sotto la presidenza dell'avv. Giulio Onesti, si è riunita a Roma nei giorni 28 e 29 ottobre 1953. La Giunta del CONI, ha svolto un ampio programma di lavori iniziando, secondo consuetudine, dai problemi olimpici.

In tema di preparazione olimpica per il 1956, sono stati studiati vari provvedimenti, mentre per la partecipazione sarà tempestivamente interessato il Consiglio nazionale. E' stato poi esaminato il questionario proposto dall'apposita commissione della carta olimpica sulla partecipazione ai giochi.

Circa i primi impianti sportivi è stato approvato il progetto esecutivo prototipo di scherma di Torino e perfezionato quello auto-motociclistico di Imola.

Successivamente la Giunta ha ascoltato una dettagliata relazione del presidente della Federazione italiana tiro a volo che ha esposto i programmi e le necessità dello sport tirovolistico italiano. Al termine della relazione la Giunta ha espresso al comm. Roberto Tortina il più vivo compiacimento per la situazione di eccellenza raggiunta dalla FITAV in campo internazionale.

Proseguendo i lavori, la Giunta ha approvato il bilancio consuntivo del CONI ed ha lungamente esaminato il progetto per la meccanizzazione del Totocalcio per quanto riguarda la convalida delle schede presso i ricevitori, autorizzando i necessari studi preliminari che saranno sottoposti al competente Ministero delle Finanze per l'adozione del sistema.

Infine la Giunta ha stabilito di fissare per il giorno 28 novembre prossimo il Consiglio nazionale del CONI e di effettuare in tale occasione la premiazione dei campioni del mondo per gli anni 52-53. Con l'ulteriore studio dei problemi concernenti l'attività sportiva militare e con pratiche di ordinaria amministrazione si sono conclusi i lavori della Giunta.

### Molti gli argentini alla Carrera panamericana

**Città del Messico, 30**

L'Argentina è la Nazione con il maggior numero di inscritti alla quarta Carrera panamericana. A tutt'oggi, termine ufficiale delle iscrizioni, l'Argentina è presente sull'elenco delle iscrizioni con un totale di 66 macchine, contro 52 messicane e 43 staunitensi. Seguono le altre Nazioni con un totale di 25 macchine: Francia 5, Guatemala 5, Germania 4, Uruguay e Colombia una ciascuno. L'Italia precede tutti questi Paesi con 9 vetture iscritte.

La maggior parte degli argentini correranno nella categoria di serie speciale, per lo più al volante di macchine Ford. Un solo argentino nella classe sport internazionale: Juan Manuel Fangio, della squadra Lancia.

### Le partite di domenica della Coppa Varisco

Domani, domenica, si svolgeranno le gare per la Coppa E. Varisco di pallacanestro con il seguente programma: dal 1.o al 4.o posto: S.G. Triestina B-Don Bosco A, ore 11, campo Crda; S. G. Triestina C-A.S.C. Acegat, ore 12, campo Don Bosco; dal 5.o all'8.o posto: Crda Monfalcone-Edera, ore 10, Monfalcone; C.M.M. N. Sauro-Cral Arsenale, ore 11, Barcola; dal 9.o al 12.o posto: Dop. Ferroviario Monfalcone-Dalmazia, ore 11, campo Crda Monfalcone; Don Bosco B-Audace, ore 11, campo Don Bosco; dal 13.o al 16.o posto: Itala Gradisca-Crda Trieste, ore 11, a Gradisca; Ferroviario Trieste-VIS, ore 11, viale Miramare.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 6
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

*CENTO CHILOMETRI DI MARCIA*

## IL MURATORE HUBERT verso il quarto successo

### L'anziano francese avrà per avversari campioni di sei Paesi Mancherà Dordoni agli italiani e la difesa dei nostri colori spetterà a Baldassari, al puntiglioso Guglielmi e alla rivelazione Resta

**Milano, 30**

Domenica alle 4 partirà da Seveso la trentaduesima Cento chilometri di marcia. Intabarrati nelle tute e nei maglioni di lana, sessantaquattro atleti cocinceranno a passo svelto la lunga galoppata che li porterà in poco meno o più di dieci ore a Lugano. L'affascinante gara lombarda aggiunge quest'anno una nuova interessante particolarità, sconfina in Svizzera alla dogana di Maslianico e dopo aver toccato Chiasso, Mendrisio, Capolago, Campione e attraversato il lago, raggiunge prima Morcote e poi Lugano.

Questa magnifica prova presenta ogni anno ai partecipanti — numerosi sono tra essi i debuttanti che il 1.o novembre si aggiungeranno ai fedeli veterani della Cento — un volto nuovo. Se il campione olimpionico Pino Dordoni non avesse disertato la gara, la «Cento» '53 si sarebbe automaticamente trasformata in un campionato mondiale di marcia. Infatti si cimenteranno nell'impresa atleti di sette Nazioni europee, cioè tutti i migliori campioni internazionali. Ma Dordoni, che nella «Cento» ha conosciuto l'ebbrezza della vittoria dopo l'estenuante e trionfale marcia solitaria ('49) come l'atroce amarezza del ritiro provocato dall'esaurimento di ogni energia, tenterà invece, domenica a Roma sulla pista dello Stadio delle Terme, di battere il record italiano dei 50 chilometri.

Il muratore parigino Claude Hubert, trentanovenne, ritorna alla «Cento» per cogliervi il suo quarto successo consecutivo. Si ripeterà la scena dell'anno scorso all'arrivo? Potrà nuovamente madame Hubert, consigliera e guida del campione riabbracciarlo trionfatore? Hubert venne alla «Cento» la prima volta nel '49 e dovette cedere, per inesperienza forse, a Dordoni. Poi appresi i segreti della grande gara non ci furono più rivali per lui; Dordoni stesso, Ljunggren, Baldassari, Guglielmi spuntarono inutilmente le loro lance per batterlo. Domenica Hubert avrà tutti contro. Gli stessi compagni francesi, da Lesage, terzo classificato nel '52, a Maggi e Petiteville che vengono per la prima volta alla «Cento», tenteranno di infrangere la sua supremazia. Pericoloso soprattutto riteniamo possa essere per il primatista della gara l'attacco che lo svedese Ljunggren, ex-campione olimpionico, affiancato dai connazionali Green e Soderlund, e la coppia inglese, Cowley e Guilmant, primi due classificati nella Londra-Brighton, gli porteranno. Questi ultimi sono due fuoriclasse abituati alla distanza (la corsa inglese si disputa su 87 chilometri) e lo svedese si varrà dell'esperienza degli anni passati (2.o nel '52) e della collaborazione dei suoi compagni. Tra i tedeschi i migliori appaiono Grit[illegible] svizzeri [illegible]

Senza Dordoni cosa potranno fare gli italiani? Il loro uomo di punta è diventato Gino Baldassari, della Borgo Prati di Roma, lo sconosciuto disoccupato che due anni fa commosse tutti con la sua stoica e memorabile fuga che per poco non gli permise di cogliere una strepitosa vittoria. Baldassari si è preparato molto bene e non tenterà più l'avventura come allora, senza accompagnatori e senza rifornimento, e potrebbe costituire una reale minaccia per tutti i favoriti. L'alessandrino Guglielmi ha vinto anche lui la «Cento» tre volte di seguito ma è ormai, rispetto agli avversari, in fase discendente: tuttavia ci attendiamo da lui una difesa degna di uno specialista. Resta e Taroni sono anch'essi in grado di emergere. E' probabile quindi che quest'anno il vincitore della «Cento» cambi nome. La «Cento» '53 non si distinguerà soltanto dalle altre per il notevole valore degli iscritti ma anche per l'entusiasmo che susciterà al suo passaggio.

Per Argentina - Italia

### PARTITI IN VOLO gli atleti azzurri

**Roma, 30**

Con un aereo dell'Alitalia questa notte è partita dall'aeroporto di Ciampino, per Buenos Aires la squadra di atletica italiana che nei giorni 7 e 8 novembre sosterrà un incontro con la Nazionale argentina. L'arrivo è previsto a Buenos Aires domani domenica alle ore 17 argentine (22 italiane).

La squadra che è accompagnata dal delegato della Fidal rag. Massimi, dal commissario tecnico Oberweger e dall'allenatore federali Ragni è così composta: corridori: Gnocchi, Leccese, Sangermano, Vittori, Montanari, Filiput, Grossi, Jacob, Latini, Dani, Patelli, Lenzi, Maggioni Lavelli Peppicelli; saltatori: Ballotta Chiesa, Bertacca, Simi; lanciatori: Profeti, Paolone, Consolini, Tosi, Matteucci, Farina, Lucioli, Taddia. A salutare i partenti si trovava all'aeroporto l'avv. Onesti presidente del CONI.

### Sulla pista del Vigorelli nessun nuovo record

**Milano, 30**

Sulla pista del velodromo Vigorelli, anche la quinta giornata della settimana dei primati, non ha registrato tentativi con esito positivo. Giuseppe Ogna, sul chilometro con partenza da fermo, Mario Brunello sui 5 chilometri, Moser e Milesi nell'ora senza allenatori, sono stati molto lontani dai rispettivi primati.

## Travagini e il centravanti Secchi in prova da ieri alla Triestina

La Triestina ha in prova da ieri due giovani calciatori milanisti di fama assodata, il centro mediano udinese Germano Travagini e il centravanti Giuseppe Secchi. Ieri i due giuocatori hanno sostenuto una lunga prova allo stadio di Valmaura: Rocco vuole controllare personalmente la loro efficienza sportiva prima ancora di affidarli agli esami del traumatologo e del clinico. Le prove finora sostenute hanno dato esito soddisfacente ma continueranno stamane e nel pomeriggio.

Dei due giuocatori, Travagini è meglio conosciuto dal nostro pubblico, specialmente da coloro che due anni or sono seguivano l'Udinese nelle sue partite interne: Travagini era uno dei giovani più promettenti. Ha soli 22 anni ed ha sostenuto già 32 partite di Serie A, di cui 26 per i colori dell'Udinese e 6 per il Milan, la società che senza lesinare sul- [illegible]

Il trotto a Montebello

### Il programma di domani

MIGHTY FINE NELLA CORSA TOTIP - IL PREMIO MASSIMO POLACCO PRIMA PROVA DEL CAMPIONATO ASSOLUTO DEGLI «AMATORI»

[illegible] per gli ippofili locali. Mighty sarà guidato da Sergio Brighenti il celebre driver. Domenica scorsa con terreno pesante, sui due chilometri, Mighty Fine ha trottato in ragione di 1.20.2. Nella corsa di domani non vi dovrebbero sussistere dubbi per la pure onerosa posizione di partenza dell'americano.

Il programma di questa prima domenica di novembre non si limiterà al solo «clou» della corsa Totip con Mighty Fine, bensì presenterà altre competizioni di risonanza nazionale. Massimo Polacco, il compianto driver triestino, che fu una delle più popolari e simpatiche figure del nostro ippodromo, sarà ricordato con una corsa a lui intitolata che aprirà la serie delle finali per il campionato nazionale assoluto degli amatori. Da Milano, da Bologna, da Firenze e dalle altre maggiori città arriveranno a Trieste i più celebri gentlemen per disputarsi la prima importante moneta del loro campionato.

Per quanto riguarda i puledri, ci sarà una novità: non più un giro e mezzo di pista, bensì due. Gli osservatori ed i tecnici approfondiranno le loro indagini sui progressi dei futuri campioni del trotto.

### Uno dei favoriti rinuncia alla corsa più ricca del mondo

SI TRATTA DEL CAVALLO IRLANDESE THE PIE KING

**Camden (New Jersey), 30**

The Pie King, cavallo irlandese, non prenderà parte al Garden State Stakes, la corsa più ricca del mondo la cui edizione inaugurale si correrà sulla pista di Camden. La corsa è dotata di 270.000 dollari di premi. Il proprietario Ray Bell ha deciso di non far correre The Pie King perchè il purosangue soffre di un gonfiore allo zoccolo destro, provocato da un incidente di allenamento. Il cavallo, che ha vinto numerose importanti corse in Inghilterra prima di essere acquistato dall'americano, ieri ha rovesciato il fantino e se ne è andato per conto suo lungo la pista. Tornato sotto controllo ed esaminato dava l'impressione di essere perfettamente a posto, ma nella notte spuntava il gonfiore. E così uno dei favoriti della corsa non sarà ai nastri.

Oltre venti sono i due anni che prenderanno il via. Non si sa ancora se la corsa sarà disputata in due divisioni dato il gran numero di partecipanti: ufficialmente ci si rifiuta di fare dichiarazioni in proposito. La iscrizione di un cavallo alla corsa costa 500 dollari e la partenza altri 1.000, ma nonostante l'alto pedaggio pochi sono i grandi allevatori che si sono scoraggiati. Almeno venti sono i probabili partenti e altri cinque i possibili.

Favorito è Fisherman, secondo favorito Errard King di Joseph Gavegnano. La corsa si disputerà sulla distanza di un miglio e un sedicesimo. The Pie King sarebbe stato montato da Tommy Gosling, il 27.enne fantino di Sir Winston Churchill che ha già condotto il cavallo alla vittoria nel Coventry ad Ascot, nel Richmond a Goodwood e nel Gimcrack a York.

### Primato mondiale sulle cinquemila yarde

**Norman (Oklahoma), 30**

J. Mashburn, campione nazionale A.A.U. delle 440 yarde, ha stabilito un nuovo primato mondiale non ufficiale delle 500 yarde. Il velocista dell'Università dell'Oklahoma ha corso la distanza in 55"9, migliorando il tempo di 56"1 stabilito da Cliff Bourland della California. Il tempo di Mashburn è stato registrato da tre cronometristi, e il responso degli strumenti è stato identico.

### Smentita di Hawthorn

**Londra, 30**

Il pilota automobilistico Mike Hawthorn ha smentito oggi le voci secondo le quali correrebbe nella prossima stagione per la Mercedes-Benz. Egli ha dichiarato di non aver avuto trattative di sorta con la Casa tedesca. «Sono sotto contratto con la Ferrari sino al settembre 1954», ha dichiarato. Ha poi aggiunto che si recherà fra poco in Italia per discutere il programma delle corse del prossimo anno con la Ferrari.

### Bruno Venezian parteciperà alla Siena - Firenze

**Firenze, 30**

Piloti di varie regioni d'Italia saranno in gara domenica 1 novembre nella 1.a Coppa Siena-Firenze, corsa automobilistica di velocità che si svolgerà su di un percorso di km. 72. Fra gli altri saranno alla partenza Giancarlo Bornigia (su Lancia 1900), Magi Diligenti (Ferrari 2000), Alquati (Fiat 1100), Brandi (Ermini 1100) e il triestino Bruno Venezian (Osca 1100).

INCOMINCIA IL CAMPIONATO DI PALLACANESTRO

## Il commiato di Mascioni

### Senza Carbonini e Vidulli la Ginnastica Triestina a Bologna

Giovanni Mascioni ha chiesto ed ottenuto dalla Ginnastica Triestina il nulla osta che lo autorizza a giocare in altre società le partite di pallacanestro del campionato italiano. Tale fatto può peraltro avere un senso puramente formale, poichè è poco probabile che egli possa effettivamente disputare qualche partita in altre squadre fuori di Trieste. All'origine di tale richiesta sta l'improvviso ordine di partenza pervenutogli, in base al quale egli deve raggiungere Viareggio, dove è stato fissato un concentramento dei civili americani già di stanza nella nostra città. Data la situazione in cui è venuto a trovarsi, egli ha voluto lasciare aperta la possibilità di giocare in qualche squadra più vicina alla sua nuova sede, fino a quando non sarà destinato ad altra località o addirittura rimpatriato. Salvo qualche imprevisto, soprattutto conoscendo la grande passione di Mascioni e l'amicizia che lo lega ai giocatori della Ginnastica, appare escluso che egli rivesta ancora i colori biancocelesti, che così valorosamente ha saputo sollevare con le sue prestazioni lo scorso anno. Intanto però egli si è congedato dai vecchi compagni, che lo hanno salutato con commozione dopo l'ultimo allenamento effettuato.

Per un Mascioni che parte... un Posar sotto la tenda livornese: questa la situazione della Ginnastica alla vigilia dell'inizio del campionato. E mentre la ditta presso cui Posar avrebbe dovuto essere assunto ha recentemente affermato di voler mantenere l'impegno non appena superati alcuni attuali impedimenti, si è appreso che il giocatore è già sceso in campo nelle file della CAMA Livorno, senza il benestare della società madre, mentre i dirigenti toscani hanno dal canto loro richiesto la concessione del nulla osta.

Domenica mattina l'allenatore Zar partirà per Bologna (incontro con la Virtus Minganti) con dieci elementi, fra i quali non saranno compresi Carbonini e Vidulli attualmente a corto di preparazione. Prenderanno parte invece alla trasferta i nuovi Purimani e Salich, che hanno avuto il nulla osta rispettivamente dall'ACEGAT e dall'Edera, nelle cui file avevano giocato l'ultimo campionato. Ecco pertanto l'elenco completo dei partenti: Damiani, Porcelli, Magrini, Bernardis, Miliani, Fabiani, Natali, Purinani, Bizzaro, Salich.